



Il cuore della Chiesa locale

Crescenzio Card. Sepe

Anche quest'anno rendiamo omaggio all'Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra. Lo sguardo della Vergine, che da questa piazza abbraccia la città intera, pone davanti ai nostri occhi i due momenti entro i quali la nostra vita si svolge: quello celeste e quello terreno.

a pagina 3

DIALOGHI CON LA CITTÀ

Fede e opere di carità

Carissimi amici, vi saluto calorosamente in questo luogo carico di bellezza, che le generazioni passate hanno voluto creare affinché rimanesse nella storia qualcosa del loro spirito e della loro visione della vita.

Il Museo diocesano, come potete immaginare, non serve soltanto a custodire opere d'arte, ma anche ad avvicinare il popolo di Dio a rileggere la sua storia attraverso il patrimonio di fede, espresso con il linguaggio della bellezza.

8 e 9

VITA DIOCESANA



*Il plenum
a
Cappella Cangiani
5*

PRIMO PIANO CITTÀ



*L'Asta di beneficenza
all'Auditorium
della Rai di Napoli
11*

150 anni per l'Immacolata a Capodichino	2	Gli interventi	Catechesi narrativa, incontro con Ferrero	10
17 dicembre: la Giornata dei donatori di sangue	4	Andrea Acampa • Michele Borriello • Antonio Botta	Il presepe vivente a Castel dell'Ovo	13
Il linguaggio della fede	6	Rosanna Borzillo • Dorian Vincenzo De Luca	Al Museo diocesano sulle orme di Caravaggio	15
		Virgilio Frascino • Gennaro Giannattasio		
		Francesco Manca • Paolo Melillo • Franco Mistero		
		Francesco Montagna • Lorenzo Montecalvo		
		Pasquale Puca • Elena Scarici		
		Michele Maria Serrapica • Antonio Spagnoli		

APPUNTAMENTI

**Piccole Ancelle
di Cristo Re
Lectura Patrum
Neapolitana**

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, Padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa.

La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Prossimo appuntamento: sabato 15 dicembre, alle ore 17, nel salone della Casa delle Piccole Ancelle di Cristo Re, a Portici, in corso Garibaldi 197, Gennaro Luongo, Ordinario di Letteratura cristiana antica nell'Università "Federico II" di Napoli, leggerà: Giovenco, "Il poema dei Vangeli", a cura di Luca Canali, con introduzione e commento di Paola Santarelli, Milano, Bompiani, 2011.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 dicembre, a partire dalle ore 16.

Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Il Santo Padre concede alla Parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino uno speciale Anno Giubilare in occasione del 150° anniversario dell'apertura al culto della Chiesa. Il solenne inizio presieduto da S.E. Mons. Antonio Di Donna

"Uniti, apriamo la porta della fede"

di Elena Scarici

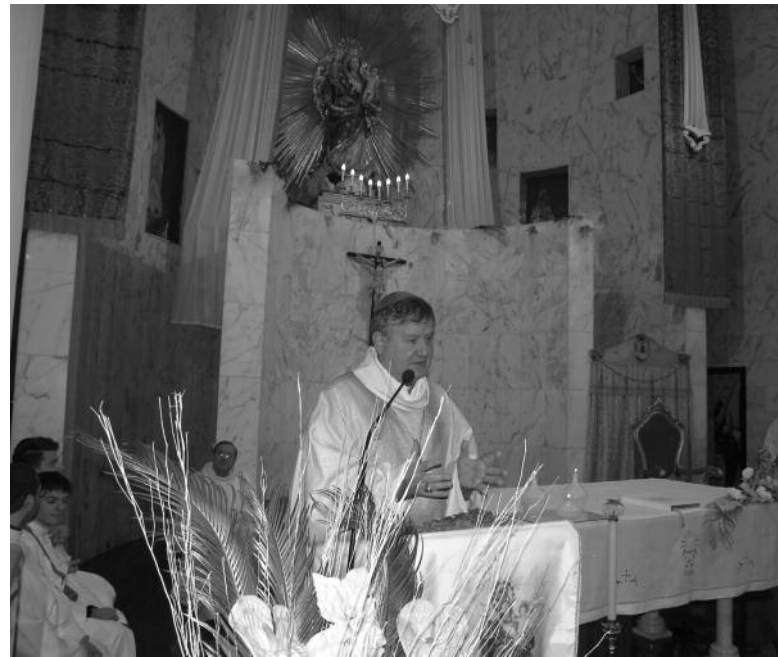
Grande festa per la Comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione a Capodichino. Papa Benedetto XVI, infatti, ha concesso uno speciale anno giubilare, dall'8 dicembre 2012 all'8 dicembre 2013, in occasione del 150° anniversario dell'apertura al culto della Chiesa. A presiedere la Celebrazione di inizio del Giubileo, mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli. «L'evento indubbiamente è di grande importanza - ha sottolineato il parroco, don Dorian Vincenzo De Luca, nel suo indirizzo di saluto - non solo per l'eccezionalità dell'anniversario, ma soprattutto perché è un'occasione propizia per riscoprire le radici, le origini e la storia di questa porzione di territorio della città di Napoli».

Dare una nuova e decisiva centralità alla prospettiva missionaria della pastorale, di fronte ad un tessuto popolare «sempre più minacciato dal processo di secolarizzazione della società». È l'appello rivolto da mons. Di Donna nel corso dell'omelia. Un appello accompagnato da una profonda catechesi sull'Immacolata Concezione e sul peccato originale, applicata però alla vita di tutti i giorni. In un contesto culturale dove «la fede non è più l'humus sociale in cui si viene al mondo, è indispensabile - ha sottolineato il Presule - una forte testimonianza personale».

Presupposto imprescindibile affinché ogni cristiano «sia un vero testimone, portatore di un'esperienza umana da cui traspaiano luce e significato trascendenti intorno alle grandi questioni della vita e della morte, dell'amore e degli affetti, del bene e del male, della giustizia e della pace».

Da qui l'invito a una rinnovata tensione missionaria. E a tal proposito, il Parroco ha ricordato che «la comunità celebrerà il Giubileo con una serie di iniziative, secondo il progetto pastorale "Nuova Immagine di Parrocchia" alla luce del Concilio Vaticano II, del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli, degli Orientamenti CEI per il decennio 2010-2020 e del Piano Pastorale Diocesano "Organizzare la Speranza", che mirano, da un lato, ad evidenziare la portata storica dell'evento e, dall'altro, a favorire una maggiore coesione sociale in un territorio che fatica a ritrovarsi intorno ad obiettivi comuni».

Tra le varie iniziative, emerge la grande "Missione Popolare", in collaborazione con la Provincia "Sacro Cuore" di Napoli e Caserta dei Frati Minori, che si svolgerà dal 7 al 21 aprile 2013. «Essa non dovrà servire solo per procurare un po' di ossigeno sacramentale o per dare una spinta culturale ai parrocchiani già evangelizzati - ha detto mons. Di Donna - ma dovrà essere un'occasione per ribadire nella parrocchia una pastorale di missionarietà decentrata nel territorio, arricchita dal contributo e dal servizio di tutti i membri del popolo di Dio. Per far ciò missione popolare e progettazione pastorale dovranno camminare insieme, dandosi la mano, così che finito il periodo celebrativo della missione, possa rimanere, in forma stabile, una pastorale parrocchiale missionaria».



Anche la richiesta dell'indulgenza è motivata ed accompagnata da alcune considerazioni pastorali: «prima di tutto - spiega il Parroco - il fatto che oggi si richiede a tutti i cristiani un supplemento di impegno per uno stile ordinario di santificazione laicale nella quotidianità, ossia la ricerca del "bene comune", come più volte ci ha invitato a fare il nostro Arcivescovo Crescenzo Sepe nel fecondo "Giubileo per Napoli" e nella sua ultima Lettera pastorale "Per amore del mio popolo... non tacerò", in una rinnovata esperienza di purificazione e di riconciliazione nella devozione alla Vergine Immacolata, venerata da oltre 150 anni a Capodichino».

Grande fervore e gioia nei volti dei fedeli che hanno accolto il Giubileo Parrocchiale con entusiasmo e commozione, «con la voglia di ritrovarsi nella preghiera - come ha concluso mons. Di Donna, nella sua omelia -, pensando ai problemi di oggi, a una società che è mutata nelle forme, nelle dimensioni, nelle esigenze, ma che oggi forse in modo ancora più forte avverte l'esigenza di ritrovare se stessa e i propri fratelli per dare vita ad un rinnovato cammino di evangelizzazione». E la festa è continuata il 9 dicembre con il concerto «*Quel sì d'amore*» organizzato dal coro parrocchiale, che con il loro impegno e la loro costanza, hanno regalato una significativa e intensa serata di meditazione e di preghiera, fatta col canto e con alcune espressioni tratte dai prefazi mariani, all'intera comunità parrocchiale.

Anche la Pftim aderisce a "La vita buona"

I parroci possono aderire scaricando la locandina dal sito diocesano www.chiesadinapoli.it

Anche la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale ha aderito alla campagna del Coordinamento delle Associazioni per le Comunicazioni Copercom "La vita è buona".

Infatti, lunedì 10 dicembre, presso la sezione san Tommaso, gli studenti, i seminaristi, religiosi, religiose e laici si sono lanciati nei videomessaggi, nei quali hanno raccontato, in poche battute, la loro esperienza di "vita buona".

Ai protagonisti dei videoclip l'idea è piaciuta ed è parsa anche un metodo giusto per poter incuriosire la sensibilità di tanti giovani che frequentano il mondo di internet e per poterli aiutare a riflettere sulla bellezza di una vita buona, di una vita frutto di un dono stupendo fattoci dal Creatore.

Una "vita buona"! Proprio questo è stato il centro dell'intervista che ha ricevuto risposte variegiate, ma che partivano tutte da uno stesso centro: Gesù Cristo.

In particolare le risposte degli intervistati hanno sottolineato come nel donarsi si trovi il modo per vivere appieno la propria vocazione, denominatore comune di una vita buona. Anche i parroci possono scaricare la locandina che pubblicizza la campagna dal sito della Diocesi www.chiesadinapoli.it digitando "Pastorale Universitaria Diocesi di Napoli".

Durante le festività natalizie gruppi parrocchiali e associazioni potrebbero impe-

gnarsi nel progetto per invitare i ragazzi ad esprimere che cosa è per loro "la vita buona".

Come ha ribadito Domenico Delle Foglie nel presentare l'iniziativa «in questo tempo così difficile, sia per l'economia che per i valori, è necessario dare spazio alla creatività per trovare soluzioni».

I giovani se vogliono speranze per il loro futuro devono mettersi insieme per una buona vi-

ta organizzata». Per fare questo bisogna partire e costruire dal buono che c'è. La campagna ha proprio lo scopo di far prendere coscienza della vita buona per poter innescare un meccanismo virtuoso.

Sul sito diocesano è possibile visualizzare anche il videomessaggio del Cardinale Sepe agli Universitari che invita ad aderire e a partecipare all'iniziativa.



cos'è la Vita Buona, il Buono della Vita?

RISPONDI CON UN VIDEOMESSAGGIO DI MASSIMO 1 MINUTO

ED INVIALO A: lavitaBuona@copercom.it

ENTRERAI IN RETE SU

www.copercom.it - sul canale  del Coordinamento e sulla pagina 

Collegati e Guarda il video del poeta e giornalista Davide Rondoni, testimonial dell'iniziativa, insieme a quelli di tanti altri che ci hanno già messo la faccia.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

S. Pietro a Patierno In cammino verso Gesù

di Paolo Melillo

La Novena dell'Immacolata Concezione è stata vissuta, pregata e celebrata dal popolo di S. Pietro a Patierno in modo straordinario, con una sentita e numerosa partecipazione alla Santa Messa celebrata alle ore sei di ogni mattino dal 29 Novembre al 7 Dicembre nelle Chiese parrocchiali.

Prima dell'alba, per le strade di S. Pietro a Patierno, si respirava nell'aria sempre più fredda e gelida di un precoce inverno la gioia e l'entusiasmo di partecipare alla preghiera del Santo Rosario e alla Celebrazione Eucaristica in preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Sì, un fenomeno sociologicamente inspiegabile in una società sempre più fredda e lontana dalle tradizioni: un popolo che si sveglia di buon mattino per intraprendere il cammino della ricerca del senso vero della vita. *"Un miracolo matutino: la Madonna che chiama e mette nei cuori questa attrazione per Gesù per assaporare le bellezze di un vivere diverso"*, così ha spiegato il Parroco del Santuario Eucaristico di S. Pietro a Patierno, Don Francesco Cirino. Sì, perché *"Maria ci fa comprendere sempre più il cammino della nostra vita. Nessuno di noi conosce il disegno divino per la propria vita, ma siamo forti quando mettiamo la nostra nella mani del Signore, consapevoli che Dio ha un progetto d'amore per ciascuno di noi"*.

La gioia si è diffusa tra i fedeli, che hanno testimoniato: *Le giornate che iniziano in questo modo hanno sapore diverso; è bello avvertire la dolcezza di Maria; crediamo che questo quartiere possa avere una luce diversa; saremo più forti e santi.*

Nella Solenne Messa dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre, don Francesco Cirino, commentando il Vangelo, ha invitato tutti ad esprimere il proprio sì a Dio come Maria: *"la piena di grazia, kecharitomène, letteralmente dal greco traboccante di grazia. C'è una pienezza di grazia anche per noi, stirpe di Maria, che con la stessa libertà può esprimere con gioia il proprio sì. Dio ha fatto all'uomo il dono della libertà e Maria usa la sua libertà: con il suo «Eccomi» accoglie il progetto grandioso di Dio. Maria è disponibile ed umile ma vuole comprendere, chiedendo «come avverrà questo»"*.

Nell'Anno della Fede, siamo invitati a comprendere e approfondire la nostra fede, per questo il parroco ha esortato: *"Siamo chiamati alla bellezza, alla purezza alla santità, ognuno di noi è in cammino verso l'immacolatezza con grande devozione e con affidamento a Maria. Siamo il popolo santo, quel popolo bello che Maria ha plasmato per portarlo al suo figlio Gesù. Popolo di S. Pietro che ti svegli presto, popolo degli umili, sii fedele alle parole di Dio, forza inesauribile, e pronto a pronunciare come Maria «Eccomi, si compia in me la tua volontà»"*. Ha concluso invitando a pregare: *"Signore, vogliamo essere come Maria e scoprire le meraviglie che operi in noi e in questo Avvento metterci in ascolto della Parola e vivere quello che abbiamo meditato per giungere ad accogliere con gioia e amore Gesù Bambino"*.

Il messaggio dell'Arcivescovo per l'Immacolata Il cuore della Chiesa locale

di Crescenzo Card Sepe*



Illustri autorità civili e militari, signor sindaco, cari fratelli e sorelle. Anche quest'anno rendiamo omaggio all'Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra. Lo sguardo della Vergine, che da questa piazza abbraccia la città intera, pone davanti ai nostri occhi i due momenti entro i quali la nostra vita si svolge: quello celeste e quello terreno. Non possiamo privarci di una visione dall'alto, perché in sua assenza si anebbia anche la vista sulle cose ordinarie. Siamo qui per un appuntamento di fede – nell'Anno che Papa Benedetto ad essa ha dedicato – e non per un rito che si rinnova per la semplice forza di una tradizione alla quale non si rinuncia. Siamo qui perché riconosciamo, anche in questo piccolo pellegrinaggio all'interno della nostra città, i passi del nostro cammino di fede.

La Vergine Immacolata, che conduce a Cristo Salvatore, soprattutto in questo tempo di attesa verso il Natale, rappresenta anche per tutti noi la vicinanza al Signore che, attraverso Lei, ha assunto la natura umana ed è entrato pienamente nella storia dell'uomo.

È per questo che a Lei possiamo parlare da figli, sapendo di essere amati come tali, al di là dei nostri meriti o delle nostre colpe, che mai vanno al di là della sua misericordia. Cosa abbiamo da dirLe, oggi – tutti noi – in questa piazza della nostra splendida e tormentata città? Vogliamo dirLe, innanzitutto, del nostro amore per Napoli, nella sua interezza e per ogni parte di essa, nonostante continui a essere bersagliata e offesa da luoghi comuni, ingiurie e condanne. Vogliamo dirLe, perciò, che non abbiamo bisogno di andare a cercare motivi giusti e ragioni adeguate per amare una città come questa. Semmai, vogliamo affermare che vogliamo spendere ancora le nostre migliori energie per costruire un cammino di speranza non aleatorio, ma segnato da pietre miliari, certe ed affidabili.

Amare questa città ed essere pronti a proteggerla e a fare scudo contro chi la denigra non significa chiudere gli occhi davanti a una realtà ancora troppo amara e talvolta penosa: guardare il male è un modo per non voltare le spalle e dover scegliere tra ignavia o connivenza. L'inventario dei mali di questa città – lo sappiamo bene – ha per capofila quell'agglomerato di viltà e di pochezza umana che si fa sponda della violenza più infame per portare a casa la preda degli sciacalli: quella che infierisce sulle disgrazie e sui più deboli per trarre un proprio miserabile profitto. Sulla coscienza dei camorristi e dei loro affiliati si aggiunge il peso di gravare sulla vita dei poveri, i primi ad essere colpiti dalla crisi e i primi a subire le scellerate imprese delle consorterie del crimine.

Quanta violenza quanta efferatezza e quanta crudeltà da parte di chi, per illeciti interessi, vuole dominare la scena e imporre il suo volere! È inconcepibile che un innocente venga ucciso per un messaggio non arrivato in tempo. È inaccettabile il linguaggio di chi spavalidamente e crudelmente dice che quando comincia a sparare non riesce a fermarsi. È inammissibile che per uccidere il nemico o il concorrente si vada fin dentro una scuola dove ci sono piccoli innocenti. È gente questa senza cuore che vive solo di efferatezza e di malvagità. Come Chiesa e come comunità umana non ci fermeremo mai di lottare contro questi seminatori di morte che sono senza dignità e senza storia. A loro diciamo: pentitevi, ravvedetevi, pensate ai vostri figli e alle vostre mogli quando state per compiere un delitto privando della vita un vostro simile. Dopo il giudizio di condanna di questa società arriverà anche per voi il giudizio di Dio.

All'Immacolata vogliamo dire che ci impegniamo in questa opera di recupero sociale per difendere e salvare la nostra città, la nostra gente e i nostri giovani. Liberare il terreno dalla nefasta ipoteca della violenza organizzata resta una delle condizioni per

guardare avanti con serenità e fiducia e porsi sulla strada di un reale rinnovamento.

Abbiamo da chiedere innanzitutto questo alla Vergine Immacolata, che oggi ci invita non solo a guardare in avanti, ma in alto. Non possiamo vivere livellando il nostro sguardo solo all'altezza delle nostre miserie, perché così ci precludiamo la parte migliore della nostra esistenza. Allo stesso modo, non possiamo vedere questa nostra città solo attraverso la lente deformata del male. Napoli è anche la città della "vita buona" del Vangelo, scuola di fede ma anche antica "cattedra" di vita sociale, che fa perno sul valore civico del bene comune.

Ciò che abbiamo da chiedere oggi alla Vergine è la grazia di "saper vivere" questa città: volere bene, in senso carnale, e fare in modo che siano per primi i poveri e gli ultimi della fila ad accorgersi di un atteggiamento che viene anche dal rispetto di se stessi. Nessuno può essere, infatti, ridotto a vivere intorno al piccolo cerchio dei propri interessi. Non avrebbe, questa nostra grande città, la storia che è riuscita a costruirsi, se fosse rimasta chiusa in se stessa; se non si fosse aperta alla cultura, all'arte e a una pratica dell'accoglienza che l'ha resa celebre nel mondo. Sono questi i dati costitutivi e gli elementi più autentici del paesaggio di una città.

Quando diciamo che Napoli è bella, pensiamo a tutto questo: a un insieme di doti naturali, come lo splendore del suo cielo e del suo mare, ma anche a un patrimonio di risorse civili che, con responsabilità e impegno, vanno costruite e consolidate giorno per giorno. È su questa trama che è possibile ripartire e ricominciare ogni giorno daccapo: anche di fronte alle obiettive e gravi difficoltà del momento. Dobbiamo ammettere che, purtroppo, è devastante il quadro della nostra economia per il lavoro che manca. Muoiono le imprese, non ci sono prospettive di occupazione di una gioventù che vede svanire anche la speranza perché sempre più disorientata e intorno alla quale suonano, senza ritegno, le macabre sirene della malavita organizzata.

Ma il dramma del lavoro che si abbatte sui nostri giovani riguarda anche padri e madri che fanno parte sempre meno di un ciclo produttivo, impoverito ad ogni livello. E la povertà, in questo modo, cresce paurosamente e attraversa le nostre strade; svuota il commercio, un tempo anima di Napoli, assottiglia perfino la piccola economia del vicolo. Era difficile, anche per i ceti medi, fino a qualche tempo fa, arrivare con lo stipendio fino alla terza settimana: ora il tempo si è accorciato fino a metà strada.

È difficile poter parlare a una città così provata. Ma ai piedi dell'immagine della Vergine nessun dramma diventa più forte della speranza. È da qui, anzi, che deve ripartire un cammino nuovo. È da qui che ritorniamo a invocare un senso di responsabilità più forte e consapevole da parte di tutti: a cominciare dalle istituzioni alle quali, soprattutto in tempi come questi, spetta il compito di provvedere ai bisogni di una comunità che chiede di far valere la propria dignità. La necessità che ognuno faccia la propria parte, è oggi inderogabile: bisogna vincere ogni forma di egoismo, di idealismo e di settarismo perché quando manca il pane, chi ha fame ha poca voglia di entrare nel dettaglio delle cause. Cari amici, l'appuntamento dell'Immacolata è, per la Chiesa di Napoli, anche l'occasione per rinnovare e ribadire non solo il proprio impegno, ma anche la propria assoluta compromissione con tutto ciò che riguarda la vita della città e di ognuno dei suoi abitanti. Napoli è nel cuore della chiesa locale. Anzi: Napoli è il cuore della chiesa locale. La Vergine Immacolata, Madre della Speranza, ci guidi alla conoscenza del suo Figlio e ci rafforzi nella volontà di impegnarci, come suoi figli, a rendere sempre più bella e giusta questa nostra amata Città. Dio vi benedica e 'A Maronna c'accum-pagna.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nelle mani di Maria

Nella piazza affollata e bagnata da una leggera pioggerellina in uno dei primi giorni di freddo di questo fine autunno i napoletani sono tutti con il naso all'insù. Guardano la Madonna che in cima all'obelisco di piazza del Gesù aspetta i fiori. Che non tardano ad arrivare, grazie al lavoro e all'impegno dei Vigili del Fuoco. Anche quest'anno la Vergine che da lassù guarda e protegge la città sembra interpretare i sogni e le angosce della gente. E li interpreta soprattutto il cardinale Sepe che nel suo discorso accorato e determinato rimarca due mali che affliggono forse più di tutti la città: la criminalità organizzata e la mancanza di lavoro. Sul primo problema tante volte la voce dell'arcivescovo si è levata forte, non ultima un mese fa in occasione della marcia ecumenica. Ai camorristi il cardinale ha chiesto il pentimento perché per loro «dopo il giudizio di condanna di questa società arriverà il giudizio di Dio» mentre alle istituzioni ha sollecitato un maggiore impegno per fronteggiare il dilagare della disoccupazione e della crisi economica che mette a dura prova anche chi un lavoro ha ancora la fortuna di averlo. Ed ancora una volta è lei, Maria, a ricevere l'affidamento della città e a lei, alla mamma per eccellenza, che i napoletani si rivolgono con speranza e fiducia. In piazza ci sono tanti bambini, mamme e papà, forse per alcuni di loro non è facile arrivare con lo stipendio a coprire la terza settimana, in qualche caso anche la seconda. Ma, dice fiducioso il cardinale ai giornalisti, malgrado il male che getta fango e sembra prevalere, la Vergine ha schiacciato il serpente e Napoli risorgerà. In piazza ci sono anche le istituzioni, non c'è il sindaco de Magistris, ma il suo vice Tommaso Sodano che così commenta il messaggio dell'arcivescovo: «L'appello del cardinale Sepe è da sottoscrivere totalmente. Non c'è alcuna volontà di sottrarsi: ma il richiamo sul tema del lavoro è lo stesso che noi abbiamo fatto al governo». Per Sodano «occorre un grande piano per il lavoro perché non è possibile che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo si fanno solo tagli per le amministrazioni locali. Va bene l'appello del cardinale ma gli enti locali lanciano un grido d'allarme perché sono senza risorse, in una situazione difficile».

E la speranza ancora una volta è che alle parole seguano i fatti.

Elena Scarici

Giornata dei donatori di sangue

Lunedì 17 dicembre alle ore 18 in Cattedrale

Contrariamente alla consuetudine la festa del Patrocinio di San Gennaro, che ricorre il 16 dicembre, non coinciderà quest'anno con la giornata dei donatori di sangue, che verrà celebrata anch'essa in Cattedrale il giorno dopo, alle ore 18,00. Una calendarizzazione solo occasionale che non diminuisce affatto lo stretto legame simbolico che da anni abbina le due ricorrenze. La prima, eminentemente religiosa, ci ricorda la traslazione dei resti del Santo Patrono; la seconda, di tipo socio-sanitario, esalta il sublime ed altruistico dono del sangue. Entrambe hanno come comune denominatore un progetto d'amore basato sul dono di sé e sul sacrificio. Per essere donatore di sangue occorre avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, pesare almeno 50 chili e non avere sofferto di gravi malattie. Il patrocinio di questa iniziativa da parte della Chiesa di Napoli non è una scelta casuale. Essa risponde a un disegno di carità e di altruismo che è proprio dei valori morali del cristianesimo. La sua valenza assume perciò un significato che va oltre il mero aiuto fisico. Diventa simbolo di quella solidarietà umana così ben rappresentata dalla parabola evangelica del Buon Samaritano, dallo stesso sacrificio del martire Gennaro e da quello ecumenico del Cristo Redentore. Questo il significato profondo della celebrazione che il 17 dicembre, alle ore 18,00, vedrà riuniti in Cattedrale i principali Centri Trasfusionali campani: l'AVIS, la FIDAS, la FRATRES, e la C.R.I. Comitato Provinciale di Napoli, i cui quadri dirigenziali saranno presenti con il loro presidente regionale, prof. Nicola Scarpati. Ai referenti delle Associazioni il Comitato rilascerà un'artistica targa quale segno di riconoscenza per il delicato lavoro svolto in favore degli ammalati. La cerimonia, officiata da S.E. mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della nostra Diocesi, con l'assistenza di mons. Antonio Tredicini, cancelliere della Curia nonché Assistente Spirituale del Comitato Diocesano e di don Enzo Papa, parroco della Cattedrale, vedrà poi la partecipazione di un consistente gruppo di donatori che riceveranno dal Comitato Diocesano San Gennaro un significativo ricordo a memoria del solenne evento. Nel corso della funzione religiosa verrà letta la "preghiera del donatore di sangue" di papa Giovanni XXIII da un rappresentante dei 4 Centri Trasfusionali presenti.

Gennaro Giannattasio

Rinnovamento nello Spirito Santo, 14° convocazione diocesana di Napoli

«Siate servi nell'amore»

Domenica 25 novembre si è celebrata la 14° Convocazione dei gruppi e comunità appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Napoli.

Una folla di fedeli accorsi da ogni parte della diocesi partenopea ha riempito gli spalti del Palargine di Ponticelli che anche quest'anno, con grande gioia, ha ospitato le diocesi di Sessa Aurunca ed Ariano Irpino.

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, festività di Cristo Re dell'Universo, in duemilacinquecento si sono ritrovati a Ponticelli per una giornata di formazione, testimonianza, riflessione ma soprattutto di festa e di preghiera. In sintonia con gli orientamenti della Chiesa, "La porta della fede", il comitato diocesano di servizio del Rinnovamento nello Spirito ha proposto agli appartenenti (e non) del movimento la meditazione dal Vangelo di Luca "Ma il figlio dell'uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8/b), catechesi affidata al coordinatore nazionale del RnS, Mario Landi.

Un'unzione d'amore fin dalle prime ore del mattino, quando la "voce" dello shofar, lo strumento che nel racconto dell'Esodo fece tremare il popolo d'Israele, ha dato il via alla giornata con il segno mistagogico. I responsabili dei 55 gruppi della diocesi di Napoli hanno proclamato la signoria di Cristo seguita dalla recita assembleare del Credo apostolico e dall'intronizzazione della Parola.

La catechesi è stata tenuta dal coordinatore nazionale del RnS, dott. Mario Landi di cui riportiamo solo i passaggi più incisivi "...Quando affermiamo di avere fede in Gesù dobbiamo riflettere su noi stessi e comprendere prima cosa siamo davvero. La fede non è essere religiosi o praticare un culto è, invece, una dimensione esistenziale, è l'incontro con Gesù, con l'amore di Dio La religiosità può diventare fede ma talvolta può degenerare nella superstizione di un Gesù invocato e pregato per la risoluzione dei problemi all'occorrenza. Bisogna uscire da questi schemi - ha affermato con forza del coordinatore nazionale del RnS - Il passo di San Luca ha un interrogativo perché la fede è incerta; quando il Signore tornerà sulla terra di sicuro troverà tante persone impegnate a pregare ma non è detto che abbiano fede.... Se ho incontrato Gesù ed ha cambia-



to la mia esistenza posso dire di aver fede. Il problema dell'uomo di oggi è la ricerca della felicità ... Il Santo Padre ci invita a guardare la porta della fede sempre aperta per noi. Attraversarla - ha concluso il coordinatore nazionale del RnS - significa mettersi in cammino, un cammino che dura una vita in ascolto della Parola di Dio con il cuore plasmato dallo Spirito Santo".

Segno della comunione con la Chiesa di Napoli è stata la gradita presenza di Maria Pia e Sergio Conduro direttori del neo ufficio delle Aggregazioni laicali e segretari della Consulta diocesana dei Laici, hanno salutato i partecipanti incoraggiandoli nel loro cammino. Tra i saluti, anche quello del sindaco di Napoli Luigi De Magistris rappresentato dal dott. Enzo Gallotto e quello del presidente del RnS Salvatore Martinez, che pur impegnato nella predicazione ai sacerdoti in Messico ha fatto giungere il suo saluto ai partecipanti alla convocazione napoletana.

Forte ed emozionante è stata la lettera inviata dal nostro amato Cardinale Crescenzo Sepe, parole di incoraggiamento e di benedizione che i partecipanti hanno sottolineato con un forte e sentito applauso di ringraziamento.

La meditazione sul tema è continuata con il Roveto Ardente, al quale hanno partecipato anche circa duecento giovani, che hanno ado-

rato l'Altissimo alzando verso il suo trono inni e cantici spirituali.

Nell'intervallo, dopo la pausa pranzo, una decina di sacerdoti hanno offerto il loro servizio nel ministero della confessione... e qui la grazia e la bontà di Dio sono scese su moltissimi fedeli presenti che hanno attinto alla sorgente della misericordia per ritrovare l'Amore del Padre dal quale il peccato li aveva separati.

Nel pomeriggio, il Vescovo Ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica assieme a tutti i sacerdoti presenti, ricordando nell'omelia la forte comunione della Chiesa di Napoli con il movimento del RnS. "Grazie allo Spirito Santo che entra nella nostra vita, scopriamo giorno dopo giorno l'amore di Dio ed il suo progetto ... Non abbandonate mai il vostro carisma e la strada che avete intrapreso con Gesù, anche nei momenti di dubbio o incertezza. Il Rinnovamento nello Spirito è una rete potentissima. La vostra fedeltà - ha concluso con amorevoli parole il Vescovo - è garanzia della costruzione del Regno. Regnare significa servire, mettersi all'ultimo posto, essere umili ed aprirsi alla Parola di Dio. Dobbiamo restare uniti ed essere sempre gioiosi. Solo nell'unità troveremo la forza per portare il Regno su questa terra".

Francesco Montagna

Una visita storico-culturale nella chiesa di Sant'Anna a Porta Capuana

Studiare la parrocchia per conoscere il quartiere

Lo scorso 2 dicembre la comunità parrocchiale di Sant'Anna a Porta Capuana ha vissuto un intenso momento culturale e di fede. Un nutrito numero di fedeli e visitatori, accompagnati dall'Ispettore Onorario del Ministero per i Beni Culturali Antonio Speranza, hanno compiuto una visita guidata nella storica parrocchia napoletana. È stato per tutti un momento formativo che ha fatto conoscere meglio sia la chiesa che il quartiere.

La città angioina, come ha spiegato Speranza, era racchiusa entro mura che arrivavano dalla zona marina fino a via San Giovanni a Carbonara, includendo Castel Capuano, l'antica Porta omonima e un castello che poi diventerà Palazzo Caracciolo di Santobuono. La zona fuori alla cinta muraria era alveo di scorrimento della lava dei Vergini, una fiumana di acque meteoriche che scendeva giù dalle colline, si incanalava lungo l'attuale via Foria e precipitava verso il mare attraverso i fossi che occupavano via Carbonara, via Rosaroll, via del Borgo Sant'Antonio.

Alla fine del Quattrocento gli Aragonesi allargarono la cinta muraria, includendovi la zona che si chiamerà poi Duchesca, allontanandola da Castel Capuano, che venne così a trovarsi all'interno delle mura, costruendo la nuova Porta Capuana, e risalendo verso l'attuale via Foria non più lungo la Carbonara ma lungo quella che è oggi via Rosaroll. La zona della nostra chiesa venne a trovarsi ancora una volta fuori le mura. Nel Settecento si decise di costruire una chiesa nuova, nello stile e secondo il gusto dell'epoca barocca. Fu incaricato un noto e apprezzato architetto, Giuseppe Astarita, che i Napoletani certo conoscono anche per altre bellissime chiese sulle quali intervenne, San Pietro Martire all'Università, Sant'Agostino alla Zecca, Sant'Agostino degli Scalzi; per il Palazzo d'Acquaviva d'Atri, di impianto cinquecentesco, che egli ristrutturò; e per i portali con i coretti laterali che rendono imponente e sfarzoso il presbiterio del Gesù Nuovo, ove l'Astarita decorò con marmi anche la cappella del transetto destro. L'architetto si trovò di fronte a un grande problema, lo spazio; la nuova chiesa era circondata da barriere

insormontabili, il letto della lava e le costruzioni conventuali precedenti. Quindi scelse di dare sviluppo verticale, laddove non poteva allargarsi orizzontalmente. È così che oggi abbiamo questa chiesa tanto bella, impiantata su due spazi, il primo ovale, il secondo quadrato sormontato da cupola; in fondo, con una scenografia più da teatro che da luogo sacro, l'abside nervosa racchiude l'altare maggiore posto a un livello esasperatamente elevato, cui si accede per una scalinata marmorea a due bracci in evidente tensione.

Settecenteschi sono anche i discreti dipinti posti sugli altari laterali; i più pregevoli sono quelli di Giovanni Cosenza. Molto bello il bassorilievo cinquecentesco di un seguace del grande Giovanni Merliano da Nola, raffigurante Sant'Anna e la Vergine che adorano il Bambino. La piccola scultura ricorda i cammei per la minuzia della resa dei mantelli, che scendono in eleganti e morbide pieghe; le due immagini femminili, i volti e le masse dei corpi splendidamente caratterizzati secondo le età, compongono lo spazio con le figure disposte ad arco, al cui centro è un Bambinello tenero e vispo.

Fra i tre personaggi corre un silenzioso colloquio, un passaggio di consegne: la vecchia madre abbraccia Maria e tiene una mano a sfiorare la testina del Bambino irrequieto, il quale tende una manina a toccare la madre. Altra opera notevole è la Statua lignea policroma di Sant'Anna con la Vergine bambina dalla forte ed espressiva caratterizzazione.

Sulla facciata della chiesa svetta, alta e snella, la cupola, che la struttura dell'edificio le approssima in maniera assolutamente inusuale. Sant'Anna a Porta Capuana apre il Borgo che, seguendo l'antico tracciato della lava, giunge fino alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Fondata nel 1370 dalla regina Giovanna I, fu proprio questa chiesa a dare impulso al popolamento e alla edificazione della zona, anche perché vi era annesso un ospedale ove si curava il "fuoco sacro" detto anche "fuoco di Sant'Antonio".

Franco Mistero

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha convocato martedì 11 dicembre l'Assemblea del Presbiterio diocesano nella Casa "Sant'Ignazio" dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

La relazione di don Antonio Scortino, direttore del settimanale "Famiglia Cristiana"

L'educazione al bene comune

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Nella sua ultima Lettera Pastorale - "Per amore del mio popolo... non tacerò" - l'Arcivescovo indicava come obiettivo pastorale l'educazione ad una rinnovata coscienza di fede e all'impegno per il bene comune. In relazione a tale obiettivo, al Plenum dello scorso 11 dicembre, convocato dal Cardinale Sepe a Cappella Cangiani, è intervenuto don Antonio Scortino, direttore del Settimanale "Famiglia cristiana", sul tema: «L'impegno dei sacerdoti nell'educazione al bene comune». Scortino ha esordito chiedendo anzitutto un esame di coscienza: «che ne è della chiesa oggi? che ne è della prima vera conciliazione? siamo ancora profeti di sventura o il nostro impegno pastorale è sulla linea di chiesa come popolo di Dio?». Il direttore di "Famiglia Cristiana" ha ricordato, in tal senso, che la gerarchia è al servizio dei fedeli, non l'umanità al servizio della chiesa, perché solo una chiesa che cammina solidale con la realtà umana è capace di cogliere i segni dei tempi, come indica la Costituzione conciare *Gaudium et Spes*.

Scortino ha poi delineato quelli che sono le cause dei problemi odierni: il secolarismo, l'indifferenza e l'impermeabilità ai valori del Vangelo, il relativismo etico e le grandi strutture di peccato. «La Chiesa - ha sottolineato - non è immune dalla zizzania (contro testimonianza), anche se gli scandali sono un comodo alibi per chi vuole attaccare la comunità cristiana». In un tempo di crisi sociale, di totale smarrimento, bisogna ripensare a stili di vita diverse e la nuova evangelizzazione è un cammino utile per ripensare la fede e la vita cristiana.

In Italia il divario tra ricchi e poveri è spropositato: il 10% possiede più del 50% della ricchezza nazionale. In questa situazione ingiusta e critica la Chiesa è chiamata ad offrire un contributo equo, anche perché, ha ricordato Scortino, «si può essere poveri anche con il lavoro». E in più esiste il problema devastante della disoccupazione giovanile: 30% in Italia che arriva al 50% al Sud e fra questi vi sono poi circa 2 milioni di giovani fantasmi che non lavorano, non studiano, sono rassegnati.

«La vera crisi di questo Paese tuttavia - ha ricordato don Scortino - non è quella economica ma quella etica. Ci siamo assuefatti al degrado etico, alla corruzione, allo sperpero del denaro pubblico e si va frantumando la coscienza civica dei cittadini indifferenti alla costruzione della casa comune». In questo quadro prevale l'egoismo e l'individualismo: «mentre dovremmo costruire ponti, alziamo muri che non ci riparano, anzi ci rendono prigionieri». Il Direttore ha evidenziato come la chiesa non abbia alzato abba-



stanza la voce su questione riguardanti la dignità dell'uomo: «abbiamo preferito - ha detto - la diplomazia alla profezia».

Citando, poi, Giovanni Paolo II, ha ricordato che la via quotidiana della Chiesa è l' e che la nostra è una religione pienamente incarnata, perché il Vangelo non riguarda solo l'aspetto spirituale ma tutto l'uomo: «l'amore per il prossimo non è un optional; per il cristiano è nel proprio "dna", è un'esigenza, una necessità, un comandamento. Se non lo facciamo commettiamo il grave peccato di omissione!».

Don Antonio Scortino ha poi fatto un passaggio sulla "nuova evangelizzazione": «Vangelo e cultura oggi non dialogano più. Il Vangelo viene relegato alla sfera privata, ma escludere la religione fa impoverire la società. Oggi anche chi non crede si sente a disagio in questo clima di relativismo etico e sociale. La giustizia è inseparabile dall'amore». Insomma, si tratta di puntare sulla formazione della coscienza, trasformare l'emergenza educativa in una sfida coinvolgendo scuole, parrocchie e famiglie in un'unica grande rete, puntando alla formazione di cristiani adulti e

maturi nella fede. «Su questo - ha rimarcato Scortino - abbiamo fatto passi indietro da quella corresponsabilità cui ci invitava il Concilio Vaticano II. Ma dobbiamo ricordare che i laici non sono né gregari né papabuchi».

Oggi assistiamo all'afasia del laicato, ma il futuro della Chiesa si giocherà sulla presenza dei laici ed il loro impegno più incisivo nella sfera pubblica e politica. «Quella dei cattolici dovrà essere una presenza viva non da portatori di acqua - ha detto con fermezza don Scortino - laici che non pieghino il Vangelo alla disciplina dei partiti, non difendino la doppia morale, ma diano voce alla Dottrina Sociale della Chiesa». Oggi, purtroppo, questa tensione morale e questo impegno sono venuti meno. Bisognerebbe imparare a stare da laici nella chiesa e da cristiani nella società. Per questo sono necessari «più sobrietà, trasparenza e verità anche con il potere. La via più sicura per riformare la società è riformare se stessi. I cattolici in questo Paese - ha concluso il relatore, citando il regista Ermanno Olmi - dovrebbero ricordarsi ogni tanto di essere cristiani e vivere da cristiani».

Don Scortino
sul ruolo
dell'informazione

Dire parole di verità

Il disagio dei cattolici di fronte alla deriva politica in cui si dibatte l'Italia è sempre più crescente. Come vede la situazione attuale?

La grave crisi che stiamo vivendo, con pesante impatto economico sulle famiglie con figli, lavoratori e pensionati, mette in luce quanta distanza ci sia ancora tra la politica e la vita della gente, tra i sacrifici del Paese reale e i privilegi della "casta". Per molti "fare politica" non è servire il Paese o creare un'opportunità di futuro per i giovani, ma "sistemarsi" per sempre a spese del contribuente. Appunto, una politica di bassissima lega, senza un orizzonte etico. Per questo, come ha più volte invocato Benedetto XVI, occorre una nuova classe dirigente e politica. Con una più solida formazione al bene comune.

La comunità cristiana e le parrocchie possono aiutare le famiglie a sviluppare coscienze libere e critiche?

Nelle parrocchie, a mio parere, oltre alla formazione catechetica in vista della preparazione ai sacramenti, occorrerebbe che si studiasse di più la Dottrina Sociale della Chiesa, che ha al suo centro la dignità della persona e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, al di là della loro provenienza, colore della pelle e credo religioso. Lo stesso tema dell'accoglienza, sia pure nel rispetto della legalità e della sicurezza, è ben radicato nei testi biblici e nel Vangelo. Occorre ripartire da una seria formazione cristiana. E avere il coraggio di annunciare e testimoniare il Vangelo nella sua totalità e scomodità. Anche quando ci chiede di andare controcorrente rispetto a stili di vita libertini e gaudenti. E di dire parole di verità, anche quando la denuncia ha un prezzo.

Come vede l'informazione in Italia e la scelta di tagliare i contributi all'editoria che, tra gli altri, minaccia l'esistenza di tanti periodici diocesani che garantiscono pluralismo e indipendenza?

Il termometro della stampa in Italia segna la febbre. Nel senso che scarseggiano pubblicazioni libere e autonome, che facciano capo a editori puri, senza altri interessi che l'editoria. In questa morsa d'indifferenza, rischiano di soccombere tantissimi settimanali cattolici. Una voce alternativa a quelle nazionali, profondamente radicate nel territorio, alcune da più di un secolo. Testate che sono un vero patrimonio da salvaguardare, se non vogliamo che il Paese si impoverisca ancor di più. E cali, al tempo stesso, quella ricchezza locale che è la forza dell'Italia.

L'intervento dell'Arcivescovo all'inizio del Plenum «Dio s'incarna nel bene»

«Il Signore chiede ad ognuno una vera conversione. Quello che facciamo presuppone ciò che siamo: dobbiamo lavorare per ridare dignità ad ogni uomo e a tutto l'uomo». Con queste parole il Cardinale Crescenzo Sepe ha aperto, martedì 11 dicembre, presso la Casa Sant'Ignazio dei Padri Gesuiti, il Plenum del clero diocesano. Al centro dell'incontro il tema del "bene comune", declinato con la necessità di individuare forme nuove di evangelizzazione e annuncio del Vangelo. Ma, probabilmente, il significato più vero dell'incontro è stato quello di offrire un "percorso spirituale" per scongiurare il rischio di trasformare l'azione pastorale in una semplice questione di organizzazione di iniziative e progetti.

La relazione di don Antonio Scortino è stata preceduta da una breve ma intensa meditazione sull'Avvento nella quale il Cardinale ha ribadito il primato dell'evangelizzazione quale dovere imprescindibile di ogni presbitero. In tal senso, la testimonianza personale, che «richiede impegno, presa di coscienza, coinvolgimento e piena generosità», è, secondo il pensiero dell'Arcivescovo, fondamentale per discernere la situazione sociale ed ecclesiale del proprio territorio, riscoprire i segni della presenza dell'amore del Signore in mezzo al suo popolo e rinnovare il desiderio e la volontà di testimoniare questo amore.

«Dio s'incarna nel bene», ha affermato l'Arcivescovo, ribadendo la consapevolezza che l'azione pastorale debba qualificarsi sempre più come pastorale della fede. Solo se è matura, la fede vissuta sarà forte, e dirompente la sua carica missionaria. Solo con una fede di tale sostanza sarà possibile guardare all'uomo nella sua totalità, alla persona nella sua dignità: «all'incarnazione del Verbo - ha concluso - deve corrispondere una nostra incarnazione, un nostro dare spazio a Cristo. Più lui ci occupa, più ci riempiamo della sua Parola. Non mettiamo limiti di tempo e di spazio al nostro amore per i fratelli».



Apostolato
della Preghiera

Le intenzioni di dicembre

Perché i migranti siano accolti con generosità. Perché Cristo si riveli a tutta l'umanità. Perché diventiamo discepoli del Signore: sono queste le intenzioni del papa e dei Vescovi, affidate all'Apostolato della Preghiera per il mese di dicembre 2012.

Contribuiranno alla loro realizzazione tutti coloro che offriranno quotidianamente al Cuore di Gesù preghiere, azioni, gioie e sofferenze, in unione con il sacrificio eucaristico, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Se è ben compresa e vissuta nei suoi contenuti e valori essenziali, l'Apostolato della Preghiera non solo conserva anche oggi la sua validità spirituale ed ecclesiale per un'autentica testimonianza di fede cristiana nella concretezza delle situazioni personali, ma potrà essere pure una provvidenziale occasione per una nuova evangelizzazione dell'umanità. Promuovendo tra i suoi membri, in comunione con le altre aggregazioni ecclesiali, un'autentica conversione a Cristo e al suo Vangelo, resa tangibile attraverso comportamenti di vita conformi all'insegnamento di Cristo e della sua Chiesa, che diventeranno essi stessi annuncio evangelico nell'ambiente in cui si vive ed agisce.

«La Chiesa e le varie realtà che ad essa si ispirano – rileva Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale del rifugiato 2013 – sono chiamate ad evitare il rischio del mero assistenzialismo per favorire l'autentica integrazione, in una società dove tutti siano membri attivi e responsabili ciascuno del benessere dell'altro, con pieno diritto di cittadinanza e partecipazione ai medesimi diritti e doveri».

Ricordiamo, infine, che sono in corso svolgimento gli incontri formativi per le animatrici e gli animatori dei Centri dell'Apostolato della Preghiera presenti nei diversi Decanati della Diocesi. I prossimi appuntamenti sono in programma nella Sala San Francesco de Geronimo, presso la chiesa del Gesù Nuovo, sempre di lunedì, dalle ore 16.30 alle 18, il 4 febbraio, l'8 aprile e il 6 maggio del 2013.

Pasquale Puca sj

Il linguaggio della fede

di Michele Borriello

San Bernardo di Chiaravalle nella sua opera "De Contemptu mundi" (Del disprezzo del mondo) ha un versetto che suona così: «Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus», il cui significato è presto detto: quando una rosa cessa di esistere, di essa rimane solo il nudo nome, cioè il concetto, l'universale a cui la parola "rosa" rimanda.

A proposito qualche lettore ricorderà certamente la conclusione del famoso romanzo di Umberto Eco, "Il nome della rosa". Ora bisogna sottolineare che quando se ne perde il significato le parole cessano di vivere, restano come scheletri privi di identità. "Nomina nuda tenemus" (il nudo nome rimane), potrebbero spesso affermare non pochi di coloro che, la domenica, partecipano alla Santa Messa. Chi entra in chiesa, infatti, si trova improvvisamente in un universo di segni, gesti e parole. Ma quanti ne capiscono il senso? Si dirà, certo si segue per abitudine e allora il senso profondo del sacro rito, il messaggio che viene dalla Parola di Dio (ascoltato ma non recepito!) e il significato delle parole sacre, non resta altro per troppi che "nomina nuda" semplici suoni articolati.

Il Concilio Vaticano II ha introdotto o meglio ripristinato l'uso della lingua nazionale e ha insegnato ai fedeli il modo autentico per partecipare in modo attivo e consapevole, all'annuncio della morte del Signore, alla proclamazione della sua resurrezione, nell'attesa della sua venuta. Dopo la Pentecoste, l'annuncio della Parola di Dio fu un dono del Signore non solo per gli ebrei, ma per tutti. Si legge, infatti, negli Atti: «Siamo Parti, Medi (e di tanti altri popoli) ma udiamo (gli Apostoli) annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

Lo Spirito di Cristo aveva creato una "koiné" cristiana, cioè una lingua comune che ciascuno riusciva a comprendere nella propria. Di questa novità la Chiesa del primo secolo prese ampiamente coscienza e, in certo qual modo, elaborò un nuovo linguaggio, in grado di esprimere un pensiero nuovo e una nuova realtà, quella del messaggio evangelico.

Fu così che entrarono nel latino di Cicerone e di Cesare parole nuove come agape, battesimo, apostolus ed altre. Con il passare dei secoli il latino da lingua popolare divenne lingua dotta, cioè riservata ai monaci e al clero in genere. Poi, mano a mano, attraverso i movimenti religiosi del secolo XII e, grazie agli ordini mendicanti, cioè i Francescani e i Domenicani, le lingue cosiddette volgari tor-



narono in auge. Ma per combattere l'eresia e soprattutto la Riforma di Lutero, il Libro Sacro si richiuse, proprio all'epoca dell'invenzione della stampa.

Ci sono voluti circa cinquecento anni per riaprire il discorso e un Papa come Giovanni XXIII con l'apertura del Concilio Ecumenico e il suo memorabile discorso alla luna e la «carezza del Papa» ai bambini trasmesso in monodivisione a procurare una svolta per un'immagine della Chiesa vicina a milioni di persone. I seguito la Parola di Dio e la liturgia sono state tradotte nella lingua moderna, ma non si è lavorato a una vera e propria "ricostituzione" del vocabolario della fede.

Nelle varie traduzioni forse bisognava conservare i contenuti e renderli comprensivi non tradendo la lezione iniziale. Tradere non tradire, cioè tramandare senza alterare il testo. Nella tradizione cristiana esistono due momenti essenziali per la trasmissione della fede: la traditio e la confessio.

Il primo è la comunicazione del Vangelo, così come dice Paolo: «Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato». È questo l'impegno fondamentale della Chiesa e può essere effettuato solo sotto il soffio dello Spirito, che è il garante della fedeltà fino alla fine del mondo, nonostante le cadute e gli errori della Chiesa, fatta da uomini, cioè da fallibili.

Il secondo momento è la testimonianza che la Chiesa (e cioè tutti i cristiani) rende, attraverso le opere conformi al messaggio del Vangelo che rendono credibile e con ciò confermano la traditio (tradizione). Ma, affinché la tradizione rimanga sempre fedele all'annun-

cio originale è indispensabile un aggiornamento della Forma del "depositum fidei".

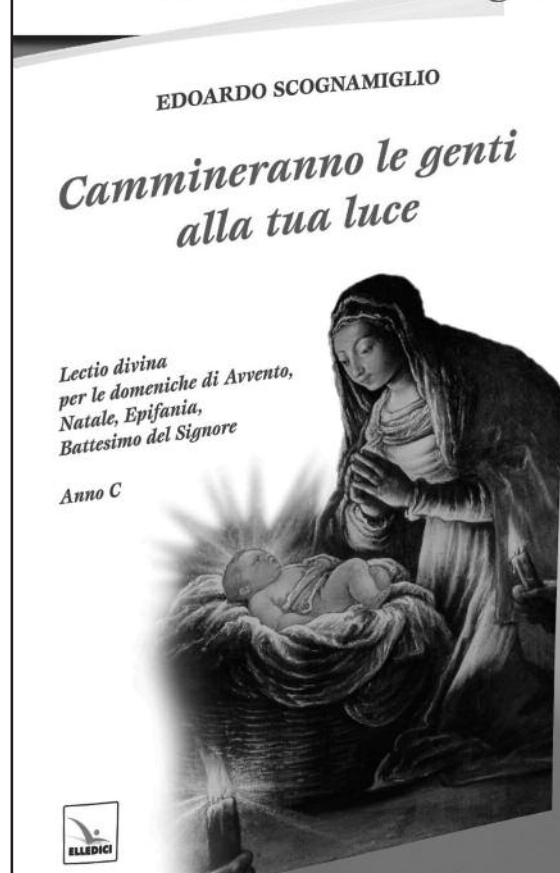
I modi di professare la fede non possono essere quelli del XII e del XVII secolo, soprattutto non lo sono più per noi contemporanei. Le edizioni critiche della Bibbia oggi ci restituiscono il Testo Sacro in modo più autentico e sicuro. E così anche il linguaggio religioso, ad esempio quello della predicazione necessita di essere "riscritto". Quando le parole, soprattutto le parole sacre, anche se cariche di storia e di fede, non consentono la piena comprensione del messaggio a cui rimandano, o peggio generano equivoci, non servono più per comunicare, rimangono come patrimonio importantissimo, ma solo nel loro contesto.

Noi cristiani non siamo chiamati alla conquista del mondo, ne ad imporre ai popoli una nostra lingua, ma ad evangelizzarlo, portando, nelle lingue di ciascuno, l'annuncio gioioso della Pasqua. Bisogna sempre tener presente che l'obiettivo non è solo parlare di Dio, ma far parlare gli uomini con Dio.

La Chiesa saprà vincere la sfida della comunicazione nel mondo di oggi, disorientato, ostile, ma, in fondo, assetato di valori e di «ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Ma per farlo bisogna che sia consapevole come Paolo, quando scrive nella prima lettera ai Corinzi: «Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i giudei, con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge. Mi sono fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli, mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo».

La libreria **ELLEDDICI-Don Bosco** di Napoli e l'autore, padre Edoardo Scognamiglio vi invitano:

**Presentazione del libro
Cammineranno le genti alla tua luce**



Il richiamo ad alcuni testimoni e gli approfondimenti hanno lo scopo di mettere in discussione la nostra fede, il modo con il quale viviamo i valori del Vangelo e facciamo nostro il realismo dell'incarnazione. Completano le meditazioni alcuni suggerimenti per la preghiera dei fedeli e proposte per attualizzare nella vita di ogni giorno il Vangelo.

www.elledici.org

ELLEDDICI

► Lunedì 17 dicembre 2012
► ore 19,00
► Convento di S. Lorenzo Maggiore
Via Tribunali, 316
80138 NAPOLI

Sarà presente l'autore:
Padre Edoardo Scognamiglio

Interverrà:
Mons. Salvatore Esposito
Vicario Episcopale per la Liturgia
della Diocesi di Napoli

16 dicembre: III Domenica di Avvento

Non farti cadere le braccia

Sof. 3, 14-17; Is. 2, 2-6; Fil. 4, 4-7; Lc 3, 10-18

«Cantate ed esultate, poiché il Signore è in mezzo a noi!». Così cominciò l'omelia domenicale un sacerdote di mia conoscenza. Ma lo disse con un volto così serio che l'assemblea rimase indifferente al suo annuncio.

Il mondo, soprattutto oggi, ha bisogno di profeti della vera gioia, perché troppa gente va in giro con la tristezza, anzi, l'angoscia nel cuore. Il Signore, che ha vinto l'angoscia affidandosi all'amore del Padre, ha scelto proprio noi, i cristiani, per essere luce e sale di gioia per coloro che sono afflitti, depressi, angosciati o disperati.

Se, come cristiani, non irradiamo la gioia intorno a noi, significa che il nostro cristianesimo è solo di facciata, senza essere immerso nell'acqua viva dello Spirito Santo. Nonostante le prove e le sofferenze che doveva affrontare quotidianamente a causa del Vangelo, San Paolo esortava la comunità dei Filippesi con queste parole: «Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti... Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con la preghiera» (Fil 4, 4-6).

«Perché sei triste?», ho chiesto giorni

fa a un fedele mentre entrava in chiesa. La risposta è stata: «Perché ho molti problemi». Ed io: «Fratello, uno solo è il tuo problema: la mancanza di fede in Dio!». Senza la conoscenza di Dio l'uomo non può sperimentare la vera gioia, che niente e nessuno può togliere; al più potrebbe sperimentare il piacere che viene da una bella giornata di sole o da una promozione inattesa sul lavoro... ma questo piacere, condizionato com'è alle circostanze della vita, è sentimento che passa. Quanto poi al piacere che dovesse venire dal peccato, quello facilmente si muterebbe in pianto; dice infatti in proposito San Paolo: «Il frutto del peccato è la morte».

La vera gioia scaturisce dall'intima unione divina con Gesù Cristo, che ci ripete continuamente: «La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11). La conversione del cuore all'amore del Vangelo ci fa diventare amici di Gesù, ammessi a condividere la gioia e l'amore di Dio Trinità.

La vera gioia viene solo dall'obbedienza perfetta alla Parola di Gesù Cristo. Recentemente ho toccato con mano la fondatezza di questa affermazione. Errico (nome fittizio), imprenditore be-

nestante, non aveva mai aperto con gioia il cuore ai bisognosi. Ma quando l'ho responsabilizzato chiedendogli esplicitamente di aiutare una famiglia irretita nelle maglie dell'usura, mi ha detto: «Ho sofferto molto nell'ubbidirti, ma ora la mia gioia è grande!».

In lui si è compiuta la Parola di Dio: «Chi semina nel pianto raccoglie nella gioia». È la gioia di chi lascia tutto perché ha trovato il tesoro nascosto.

Neppure il peccato può rattristarci se abbiamo fiducia nella misericordia di Dio, manifestataci in Gesù Cristo. Dopo una confessione sincera e contrita dei propri peccati, il penitente può davvero gridare con gioia: «Mia forza e mio canto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza» (Is 12, 2).

La Chiesa allora è l'assemblea dei poveri gioiosi che, arricchiti dall'amore di Dio, attraverso l'effusione dello Spirito Santo, gridano al mondo sfiduciato: «Non temere, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore» (Sof 3, 16-17).

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Abbracciami

Gesto semplicissimo, ma di straordinaria forza espressiva, l'abbraccio comunica con immediatezza la disponibilità a entrare in relazione con l'altro e a creare le condizioni che consentono di superare la naturale inclinazione a difendere il proprio spazio personale.

Esiste una vasta tipologia di abbracci: protettivi, riconcilianti, di benvenuto, di commiato, di congratulazione, di affetto, di passione, ognuno dotato di un contenuto specifico in relazione al significato che gli viene attribuito, alla sua forma, alla sua finalità.

Nonostante questa ricchezza, nessun dizionario biblico, dogmatico, morale o di spiritualità riporta questa voce o la richiama e, fatta eccezione per qualche studio specifico, la riflessione sul piano dell'antropologia teologica è stata finora poco approfondita, come se questa modalità di comunicazione non avesse pieno diritto di cittadinanza nel pensiero cristiano.

Il volume si propone di colmare la lacuna prendendo in esame le dimensioni antropologica, teologica, biblica, psicoterapeutica e sacramentale dell'abbraccio nella sua forma nuziale, genitoriale, amicale, riconciliante, conviviale e mistica.

Carlo Rocchetta

Abbracciami. Per una terapia della tenerezza. Saggio di antropologia teologica

Edizioni Dehoniane 2012

256 pagine - 18,00 euro

Io la penso così...

Essere cristiani connessi. Essere cristiani coraggiosi. Essere cristiani nell'amore e nel tempo. Essere cristiani in famiglia. Essere cristiani a scuola. Essere cristiani felici. Essere cristiani salvati: sette sfide per il mondo d'oggi, sette stimoli per vivere con coraggio e convinzione il nostro essere cristiani alla luce delle parole del Vangelo. Sette graffianti riflessioni-provocazioni del prete più conosciuto e "rivoluzionario" del nostro Paese.

Antonio Mazzi

Io la penso così...

Provocazioni e sfide per l'oggi

Edizioni LDC 2012

78 pagine - 7,00 euro

CINESEGNALAZIONI

Sammy 2

Sammy e Ray si stanno godendo l'acqua e la sabbia di un atollo, mentre guidano i neonati Ricky e Ella verso il mare. Improvvisamente, un bracconiere si avventa su di loro e, dopo averli catturati, li spedisce a Dubai dove finiranno a far parte di uno spettacolare show acquatico per turisti.

Il boss del posto, il cavalluccio marino Big D, vorrebbe organizzare con loro una grande fuga. Ma con i loro nuovi amici, Jimbo il pesce blob, Anabel la dolce piovra e una intera famiglia di pinguini, Sammy e Ray elaborano un piano di fuga tutto loro.

Nel frattempo arrivano Ricky ed Ella, determinati a fare irruzione per salvare i loro amici. Dopo una serie di emozionanti avventure durante le quali per poco non ci lasciano la pelle, i nostri eroi si dirigono, finalmente, verso sud per incontrare Shelly, il primo e mai dimenticato amore di Sammy.

E se vivessimo tutti insieme?

Jean, Annie, Jeanne, Claude e Albert: cinque anziani. Con l'età e i problemi che avanzano, come solitudine, mali incurabili, Alzheimer e ideologie che nessuno prende sul serio in bocca a dei vecchi, il gruppetto decide di difendersi dalle intemperie della vita convivendo, dopo un'amiciizia durata decenni. Testimone dello strano esperimento sarà il giovane Dirk, impegnato in una tesi sulla terza età, pronto ovviamente a imparare qualcosa.

L'intento della pellicola è lodevole: coprire l'argomento della terza età usando un gruppo di attori che non avevano mai lavorato prima insieme, anagraficamente destinati ormai solo a ruoli da comprimari. Si ha difficoltà a pensare che non possa funzionare un cast eterogeneo di mostri sacri come Guy Bedos, Géraldine Chaplin, Jane Fonda, Claude Rich e Pierre Richard, e non è infatti questo il caso.

La verità dei singoli protagonisti è continuamente messa a repentaglio dalle soluzioni facili di copione, compensate solo in parte da un finale coraggioso e alcuni momenti di efficace malinconia.

Unione Europea

I cittadini in primo piano

Il 2013 è dedicato alla conoscenza dei diritti e doveri derivanti dai Trattati

È stato fissato per il 10 gennaio l'evento di inaugurazione del "2013 Anno europeo dei cittadini": una conferenza internazionale si terrà infatti a Dublino in concomitanza con l'inizio della presidenza semestrale irlandese del Consiglio dell'Unione europea. Nel corso dell'anno sono previste numerose iniziative, sia nelle sedi comunitarie di Bruxelles e Strasburgo sia in tutte le capitali dei 27 Stati membri. L'Anno dei cittadini coincide con il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993.

L'obiettivo generale dell'Anno è puntualizzato dalla Decisione dell'Europarlamento e del Consiglio Ue del 23 novembre scorso, e corrisponde alla volontà di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, con particolare riferimento al diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Dunque diritti e doveri delle persone, ben espressi nella Carta dei diritti fondamentali, con una specifica attenzione al diritto di muoversi nel territorio comunitario. Appare altrettanto importante l'impegno espresso dalle istituzioni di informare meglio su come poter beneficiare al massimo delle politiche Ue e incentivare la partecipazione attiva dei cittadini al processo decisionale dell'Unione. Grazie alla cittadinanza dell'Unione, che si aggiunge a quella nazionale senza sostituirla, gli europei godono di una vasta gamma di diritti: possono accedere ai sistemi di istruzione in ciascuno dei 27 Stati aderenti, ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali, beneficiare di assistenza medica, acquisire o preservare diritti assistenziali oppure votare e candidarsi alle elezioni del Parlamento Ue e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiedono.

“Confido
di nutrire
la grande
speranza
che tutti voi
vogliate
“incarnare”
uno spirito
di fede operosa
nella carità,
soprattutto
a cominciare
da questo
Natale, ormai
imminente.
Gesù assunse
la carne
umana e non
fu accolto
da altri
se non
dalle tenere
braccia
di Maria
e dalle paterne
cure
di Giuseppe.
Per noi ogni
povero ha
il volto di Gesù
e non può
essere lasciato
solo”

(Card. Crescenzo Sepe)

Proseguono i Dialoghi con la Città. Credenti e

Fede e opere

✱ Crescenzo

Il terzo appuntamento al Museo diocesano. Destinatari: le Unioni Cattoliche Operaie, le Arciconfraternite

Carissimi amici, vi saluto calorosamente in questo luogo carico di bellezza, che le generazioni passate hanno voluto creare affinché rimanesse nella storia qualcosa del loro spirito e della loro visione della vita. Il Museo diocesano, come potete immaginare, non serve soltanto a custodire opere d'arte, ma anche ad avvicinare il popolo di Dio a rileggere la sua storia attraverso il patrimonio di fede, espresso con il linguaggio della bellezza. Si tratta di un altro modo di narrare il Vangelo, di testimoniare la fede viva di una tradizione – quella napoletana – che non ha mai disdegnato l'arte la quale, per essere “creata”, ha bisogno dell'ispirazione. In tal modo, l'artista si avvicina a Dio e diventa, spesso inconsapevolmente, una guida verso la scoperta del Mistero.

Ci lasceremo guidare, perciò, da un brano della Lettera di Giacomo al capitolo 2, e da un quadro di Caravaggio che ospitiamo nella nostra città, il cui titolo è *Le Sette opere di misericordia*, dipinto tra la fine del 1606 e l'inizio del 1607, che non ho mancato di segnalare nella mia Lettera pastorale *Per amore del mio popolo... non tacerò*. La domanda che pone Giacomo, che si definisce “servo di Dio e del Signore Gesù Cristo”, scuote ancora oggi la nostra coscienza: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?». Se per fede s'intende soltanto accettare delle verità e crederci, allora si corre il rischio di cui parla san Giacomo: quel tipo di fede non salva! Al versetto 26 del nostro capitolo 2 egli afferma chiara-

mente: «Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

Per incoraggiare i credenti a rendere la loro fede operosa, egli propone degli esempi: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?». Anche il patriarca Abramo, campione nella testimonianza di una fede assoluta, ricevette da Dio la giusta ricompensa per le sue opere di carità. Riprendiamo le parole della Lettera: «Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ed egli fu chiamato amico di Dio». È sconcertante, invece, il secondo testimone di una fede operosa: «Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada?». Il Signore è davvero imprevedibile e ci fa proporre insegnamenti anche da chi non ce l'aspettiamo!

Sulla scia della sorpresa dell'esempio di Raab si colloca anche il quadro di Caravaggio, pittore anticonformista e geniale. La presenza di molti personaggi che svolgono varie azioni dà l'impressione di trovarsi in un animato vicolo della nostra città. L'artista riesce, su una so-



«Cristiani credibili»

Il secondo Dialogo con il magistrato Raffaele Cantone

di Rosanna Borzillo

A poche ore dal secondo dialogo con la Città, mercoledì 5 dicembre, a Scampia, un pregiudicato è stato ucciso nel cortile di una scuola materna. In serata in cattedrale, il cardinale Crescenzo Sepe e il magistrato Raffaele Cantone, partendo dalla “lettera a Diogneto”, entrano in «dialogo con la città».

«È un episodio di inaudita gravità – esordisce il magistrato Raffaele Cantone – Ormai le scuole e le chiese, che prima erano considerate zone franche, hanno perso la loro inviolabilità. Spesso gli omicidi sono commessi da persone in preda alle droghe, sembrano schegge impazzite».

Il magistrato fa notare che i vecchi camorristi non avrebbero mai sparato a un uomo in un asilo mettendo a repentaglio la vita dei fanciulli. Mai avrebbero ucciso un prete in chiesa come avvenne con don Peppino Diana. Ai loro discendenti, invece, la cosa non crea problema e questo fatto rende tutto più drammatico. Oggi quasi tutti i camorristi storici sono rinchiusi in carcere. Il latitante più ricercato a Napoli è Marco Di Lauro, che ha solo 22 anni.

La giovane età di questi moderni boss spaventa il popolo e chi lo governa. «Sono ragazzi privi di esperienza, semianalfabeti, rimpinzati di cocaina, con Rolex d'oro al polso e portafoglio gonfio in tasca. Sbruffoni e spericolati. Hanno solo sete di potere, di sangue, di denaro. I valori per loro sono al contrario – spiega Cantone – È terribile vivere in un con-



testo che vede il mondo capovolto. Questi ragazzotti sono delle mine vaganti. Tutti, in qualsiasi luogo, a qualsiasi età, siamo in pericolo in una città che non riesce più ad assicurare serenità ai suoi abitanti».

Cantone è convinto che oggi siano saltati tutti gli schemi anche nel modo di operare della camorra considerato che fino a qualche anno fa non avrebbe mai violato un luogo come la scuola. Per il pm che ha messo alla sbarra il clan dei Casalesi, non è facile contrastare organizzazioni che si muovono sulle gambe di ragazzini imbottiti di droga e con il mitra in mano.

Ma il magistrato chiede di non arrendersi e indica una linea da seguire «fare corpo tutti insieme per sollecitare ai valori umani e civili, per risvegliare le coscienze di ogni-

no». «Perché – aggiunge – non basta il controllo del territorio, senza il necessario e fondamentale risveglio dei cittadini».

Dal documento “Chiesa italiana e Mezzogiorno” dei Vescovi italiani un monito dice Cantone. «Nessuna sentenza – dice – è più dura di quelle pagine nel condannare la camorra e la mafia». E, ancora, ribadisce il magistrato: «Il cristianesimo pur perdonando il ladrone sulla Croce lo invita a riparare i suoi peccati: ogni torto – l'omicidio, il furto – va scontato». No quindi a cristiani credenti, ma credibili.

Ai cittadini napoletani il magistrato lancia un appello: «siate testimoni con una seria attività politica, al servizio del bene comune e con l'impegno costante, personale e comunitario».

non credenti in uno spazio di confronto aperto

re di carità

fraternite e gli operatori Caritas. L'Arcivescovo in dialogo con il professore Luigi Fusco Girard

Card. Sepe *



la tela, a raffigurare le 7 opere di misericordia corporale. Guardiamole rapidamente in dettaglio:

– *Seppellire i morti*. In basso a destra ci sono dei piedi e, vicino, un diacono con la fiaccola e un portatore.

– *Visitare i carcerati* e *Dar da mangiare agli affamati*. Sono raffigurati a destra, in un unico episodio: una donna che nutre con il suo latte un uomo in carcere, che ricorda un generale ateniese, Cimone, condannato a morire di fame in prigione, e che fu nutrito dalla figlia.

– *Vestire i nudi* e *Curare gli infermi*. Sulla sinistra, un giovane cavaliere dona un mantello a un uomo, ritratto di spalle, e si prende cura di uno storpio: si tratta di episodi della vita di san Martino.

– *Dar da bere agli assetati*. È rappresentato da un uomo che beve da una mascella d'asino, che corrisponde a Sansone, il quale, nel deserto, bevve l'acqua fatta sgorgare miracolosamente dal Signore.

– *Ospitare i pellegrini*. Un uomo che accoglie un altro, identificato con la conchiglia sul cappello, che portavano i pellegrini a san Giacomo di Compostella.

Le opere di misericordia offrono esempi di come un cristiano possa mettersi al servizio dei suoi fratelli. Egli può compierle perché sostenuto dalla grazia divina e dalla fede, come dice Giacomo nella Lettera. Con il suo linguaggio artistico lo dice pure Caravaggio, che dipinge in alto la Madonna con il Bambino Gesù e due angeli. Essi vogliono dire che la Chiesa desidera

promuovere la carità, la quale può santificare chi la compie, com'è stato per san Martino. Alle classiche opere di misericordia oggi se ne affiancano altre, perché molte e diverse sono le povertà con cui quotidianamente ci si deve confrontare. Tuttavia, non dobbiamo perdere lo sguardo d'insieme, che consiste sempre nel perseguire il "bene comune". Confido di nutrire la grande speranza che tutti voi vogliate "incarnare" questo spirito di fede operosa nella carità, soprattutto a cominciare da questo Natale, ormai imminente. Gesù, come pellegrino che viene dall'eternità, assunse la carne umana e non fu accolto da altri se non dalle tenere braccia di Maria e dalle paterne cure di Giuseppe. Per noi ogni povero ha il volto di Gesù e non può essere lasciato solo. Permettetemi, allora, di concludere con quanto ho scritto nella Lettera pastorale: «Per noi cristiani, pertanto, il luogo dove incontrare Dio non è solo il tempio, segno di trascendenza, ma anche dove c'è l'uomo. Casa di Dio è, quindi, anche la scuola, dove l'uomo impara a crescere e ad aprirsi al futuro; è l'ospedale, dove è curato nella sua fragilità; è il carcere, dove viene riabilitato se ha sbagliato; è la fabbrica, dove, con il suo lavoro, offre il proprio contributo allo sviluppo della comunità umana. È la vita intera lo spazio dove il Dio della salvezza viene incontro all'uomo e questi impara a corrispondergli».

Auguri di Santo Natale a tutti!

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

«Vinci il male col bene»

L'intervento del professore Fulvio Tessitore al primo incontro

Invitato dal Cardinale Sepe a discutere uno dei capitoli più complessi dell'*Epistola ai Romani*, il 13/1-7, il prof. Tessitore ha scelto la linea interpretativa meno superficiale o di immediata apparenza.

L'invito di Paolo alla sottomissione all'autorità può essere interpretato, infatti, come la espressione di una intenzione teocratica, di teocrazia politica, prodromica alla trasformazione delle comunità del popolo di Dio nella costruzione, istituzionale e burocratica, di una "Chiesa di pietra" lontana, quando non avversa alla "Chiesa del cuore". Non che questa tentazione manchi del tutto in quel capitolo, anche in considerazione dei destinatari dell'*Epistola*. E però, secondo il prof. Tessitore, i problemi posti da quel capitolo sono ben più complessi e articolati, anche in considerazione di altri due capitoli che, nella struttura circolare dell'*Epistola*, non possono non essere ricordati e commentati. Si tratta del cap. 12/21 e del cap. 5/1-13 della lettera ai *Galati*, collegati a *ER.*, 13/1-7.

Sottomettersi all'autorità implica riflettere sulla presenza e funzione del male nel mondo e sul significato e valore della libertà individuale rispetto al male. Da qui i collegamenti rilevati, in particolare al cap. 12 di cui il 13 è, per tanti versi continuazione e specificazione, con riferimento al "culto spirituale" dell' "umiltà nella comunità cristiana". Si tratta, per tanti versi, di una sottile ripresa del principio platonico (in specie del *Critone*) del non "rispondere al male col male".

Come, del resto dicono due versetti del 12/17 e 21: "non rispondere al male col male" e "vinci il male col bene", che è quello conclusivo del cap. 12, in vista del 13/1-7. Del resto, almeno secondo l'etimologia proposta da Vico, "autoritas" può essere considerato derivato dal greco *autòs*, che implica un richiamo alla conoscenza di sé e cioè la consapevolezza di sé.

Paolo invita al rispetto dell'autorità nel senso di un esercizio all'umiltà, di educazione all'umiltà, che significa per lui esercizio ed educazione alla *pietas*, la quale, a sua volta, per il Cristianesimo significa amore di Dio per gli uomini e, transitivamente, amore degli uomini tra loro. In tal senso l'autorità non genera "spavento" se non di fronte al male.

Dinanzi al bene il potere, l'autorità non ha forza. In tal senso il prof. Tessitore ha proposto un'analogia con un fondamentale principio della filosofia del cristiano Vico, tanto infusa di agostinismo paolino. La "pietà" riscatta l'uomo dal male della sensualità bestia-

le, della passionalità della vita inconsapevole di sé, perché fa avvertire all'uomo lo "spavento" di questa sua condizione ferina, non umana, la paura del male come brutale negazione della bellezza della vita e lesione degli altri non rispettati, tanto da intaccare l'ordine della vita, che è coesistenza, non esistenza solipsistica.

Foscolo, con alcuni versi stupendi, ha interpretato tutto ciò ("dal dì che nozze, tribunali e are fero le umane belve esser pietose"), individuando, vichianamente, i cardini della vita etica e civile: la comunità, a iniziare dalla famiglia, il valore della giustizia, il significato della fede. Ciò che indica la solenne conclusione della *Scienza Nuova* di Vico, quando, con oracolare profondità, afferma che "se non siesi pio non si può daddovero essere saggio", ossia sapiente di sé, della propria libertà e della propria responsabilità.

In tal verso il cap. 13 della lettera paolina si collega a *Galati*, 5,1 e 5,13-14. "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi", che, nella sua apparente tautologia, vuole dichiarare la "gratuità" dell'essere liberi, che, come condizione ontologica dell'uomo, non può riguardare alcun interesse in quanto traduce la "responsabilità" del rispetto della propria libertà e della libertà degli altri nell'"obbligazione", che significa consapevolezza del "limite", senso del "limite" quale condizione e carattere dell'esistenza che è coesistenza se non vuole essere negazione di se stessa, ciò che provoca "spavento", superato grazie all'ordine in sé e fuori di sé (l'autorità).

In fondo Paolo ragiona un gran principio del Cristianesimo: Dio non sa che farsene di uomini che non sia liberi (perfino di fare il male) e cioè responsabili.

Va ancora sottolineato, come ha fatto il prof. Tessitore, che non a caso tutto ciò è nella *Epistola ai Romani*, che non vanno intesi – come pure ha fatto qualche autorevole commentatore – le poche centinaia di cristiani della Roma imperiale degli anni di Paolo. Paolo si rivolge ai cittadini dell'impero universale di Roma, perché, in nome della responsabilità, del rispetto dell'autorità e della libertà, intende rompere il principio dell'elezione in senso limitato a dimensioni etniche o culturali, per aprire all'elezione spirituale, che deve riguardare tutti gli uomini in quanto uomini, liberi e responsabili quali servono a se stessi e a Dio.

L'ultimo appuntamento con la Città è per mercoledì 19 dicembre, alle ore 18.30, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, dove ci sarà la teologa Marinella Perroni a dialogare con il Cardinale Crescenzo Sepe e a parlare di "La fede incarnata di Maria nella Chiesa e nella società di oggi" a partire dal Vangelo di Luca (cap. 1,46-55). Destinatari: i diaconi e i ministri straordinari della Comunione

Riflessioni sul Natale

Leggendo i testi biblici la liturgia, per la festività della nascita di Cristo, si è colpiti soprattutto da due caratteristiche. La prima è una visione unitaria e globale dell'evento, cioè sono considerati importanti, accanto alla nascita di Gesù, anche gli altri fatti che riguardano il bambino. La nascita stessa è posta all'interno di tutta la vicenda di Cristo e collegata con i momenti più significativi dell'evento Cristo: la morte, la resurrezione e il dono dello Spirito.

La seconda è una comprensione teologica dell'evento, che mette in luce il pieno significato e ne scruta in modo profondo tutta la ricchezza. Questi testi situano il Natale all'interno della storia della salvezza e lo presentano come meta di tutta la storia dell'Antico Testamento, che è vista come annuncio e attesa del Cristo.

Il Natale segna perciò la fine della vecchia economia, ed è l'inizio di una nuova era portatrice di pace, di liberazione e di salvezza per tutti gli uomini. La novità e la grandezza di questa svolta richiede che si precisi l'identità del Bambino Gesù.

Dobbiamo chiederci: chi è questo bambino? I testi biblici ci forniscono la risposta. Egli è Figlio di Dio, generato dal Padre prima della stella del mattino; è Dio, il Signore e creatore come il Padre; è splendore della sua gloria, impronta della sua sostanza.

Se questo mistero inaudito ci fa rimanere stupiti, i testi ci costringono ad interrogarci anche sul perché il Figlio di Dio nasce come uomo, e subito ci danno questa spiegazione.

Il Figlio è stato mandato dal Padre per salvarci; si è reso in tutto simile a noi, ha preso carne e sangue come noi per attuare il piano salvifico del Padre. Si è fatto uomo per poter espriare i nostri peccati con la propria sofferenza, per poterci liberare dalla morte mediante la propria morte. È divenuto uomo perché una primizia dell'umanità, glorificata in lui mediante la resurrezione, aprisse ad ogni uomo la via del regno eterno di Dio, al godimento della sua gloria.

Infine la sua signoria salvifica, grazie alla quale i credenti, lungo la storia mediante il Battesimo, con il dono dello Spirito Santo, diventano figli di Dio, altri, ci fa comprendere che Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio nato come uomo a Betlemme, è il primo di molti fratelli, perché tutti gli uomini se hanno fede in lui sono figli di Dio. Egli infatti mandato dal Padre si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo, perché gli uomini mediante il dono dello Spirito Santo, diventino figli di Dio.

Virgilio Frascino

Catechesi narrativa: valore e limiti

Convegno promosso dalla Libreria Elledici, in collaborazione con gli uffici Catechistico e Pastorale Scolastica, presso la Basilica di S. Restituta

di Antonio Spagnoli

«La fede cristiana sta volentieri sul terreno dei racconti, perché in essa è in ultima analisi la storia di un evento accolto, vissuto e raccontato».

Così ha esordito don Francesco Piccirillo, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, nel suo intervento introduttivo al convegno "Catechesi narrativa: valore e limiti", con relatore don Bruno Ferrero, organizzato dalla Libreria Elledici di Napoli, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano e l'Ufficio diocesano di Pastorale Scolastica, che si è tenuto nella Basilica Capitolare di S. Restituta del Duomo di Napoli, il 4 dicembre scorso.

Al convegno erano invitati soprattutto gli insegnanti di religione e i catechisti, - presenti in massa, nonostante la giornata particolarmente piovosa e lo sciopero dei trasporti pubblici -, definiti da don Francesco Piccirillo «una risorsa preziosa per la Chiesa di Napoli, da apprezzare e va-

lorizzare sempre di più».

Don Bruno Ferrero, - sacerdote salesiano, esperto di pastorale catechetica, ha diretto per decenni settori della casa editrice Elledici e fondato o diretto riviste come Mondo Erre e Dimensioni Nuove - nel suo articolato intervento, invita l'uditorio a riconoscere le difficoltà di comunicazione della fede oggi presenti nella vita della comunità ecclesiale e, più che trattare concettualmente il tema annunciato nel titolo del convegno, richiama le ragioni che giustificano il ricorso alla narrazione nella catechesi, ricorrendo egli stesso alla narrazione, e mentre narra ne fa risaltare il valore, la capacità coinvolgente di questa modalità comunicativa che tocca anche la sfera delle emozioni e non solo quella razionale di chi ascolta.

Al convegno, aperto dal Concerto Introduttivo dell'organista Mauro Goia e della cantante Mega Sihombing, sono presenti i Vescovi Ausiliari e Vicari

Generali di Napoli, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo. Nel suo intervento, mons. Antonio Di Donna attraverso un rapido excursus mostra come il narrare in catechesi, anche se è stato riscoperto recentemente, non è una novità degli ultimi tempi, ma affonda le sue radici nella tradizione giudaico-cristiana, come emerge dai più antichi testi biblici del Pentateuco fino a quelli neotestamentari. Cita testi come il De Catechizandis Rudibus, piccolo trattato che Sant'Agostino scrive in risposta alle domande che il diacono Deogratias gli pone sulla catechesi, con il quale tra l'altro l'autore suggerisce di ricorrere alla narrazione nell'azione catechetica. E via via, mons. Di Donna giunge nel suo excursus ai giorni nostri e presenta don Bruno Ferrero e la sua metodologia, che ha lo scopo di far emergere l'unico grande racconto che è "la Storia che ci salva".



«Dire Dio, narrando»

A colloquio con don Bruno Ferrero, sacerdote salesiano, relatore dell'incontro

(a. s.) «Narrare non è un supporto, ma qualcosa di strutturale all'educazione», spiega don Bruno Ferrero, sacerdote salesiano, esperto di catechetica, con una lunga serie di incarichi diretti ricoperti in passato presso la casa editrice Elledici e ora direttore del *Bollettino Salesiano*. Autore di libri e sussidi per la catechesi e per la scuola di religione, tradotti e pubblicati in diverse lingue, è noto al grande pubblico soprattutto per i suoi racconti, pubblicati in decine di libri.

«Esiste - continua don Bruno, che incontro nella libreria Elledici di via Duomo, - un alfabeto della vita e le narrazioni sono il modo privilegiato della vita per comunicarlo alle nuove generazioni. Il ritmo di un racconto è un respiro spirituale che mette insieme il mondo degli adulti e quello dei piccoli, i racconti sono un tuffo in un mondo di simboli che appartengono non ad un'età, ma al semplice fatto di essere "umani".»

È chiara la sua forte sensibilità per il tema della narrazione in catechesi, resa evidente dalla passione con cui ne parla.

«È l'esperienza di tutti i giorni: uomini e donne amano moltissimo raccontare storie. Si racconta per la strada, al bar, nei treni. Dappertutto risuonano racconti che dilatano la vita... I giornali e i libri raccontano e offrono questi "allargamenti" dell'esistenza. Si racconta molto in famiglia: quello che è successo a scuola e al lavoro, gli incontri, ciò che si è visto per la strada. I programmi trasmessi dalla televisione sono costituiti soprattutto da racconti: telefilm, commedie, sceneggiati, cartoni animati... Perfino notiziari e documentari sono spesso confezionati come racconti, per attirare l'attenzione.»

È innegabile la presenza del "narrare" nella vita degli uomini e delle donne del nostro tempo, ma dove risiede la forza del rac-

contare, il suo valore educativo? «I racconti destano curiosità, collegano con la storia, quella terra comune in cui affondano le radici di tutte le nostre esperienze, hanno una grande forza di coinvolgimento esistenziale e conducono a prendere decisioni di vita, aiutano a ricordare, stimolano il cervello destro, l'immaginazione, il cuore, la totalità. I racconti poi creano rapporti nuovi, aiutano a superare le divisioni e rompono il guscio dell'isolamento.»

Raccontare permette di vivere insieme, di ritrovarsi nell'emozione, nella riflessione, nel giudizio, nella decisione... L'esempio migliore di questa forza della narrazione viene dalle narrazioni bibliche: il profeta Natan narra a Davide una storia che lo costringe ad aprire gli occhi sulla propria situazione. Le parabole di Gesù sono solo belle storie per molti. Per chi le ascolta veramente sono un invito pieno di forza al cambiamento.»

Gesù di Nazareth era un grande narratore...

«È così. Parlava in immagini, ma le storie che raccontava affondavano le radici nella vita della gente che lo ascoltava. Parlava della vita in modo tale che gli ascoltatori la vedevano in modo nuovo e sorprendente. Apriva nello stesso tempo occhi e orecchi.»

La forza della "narrare" viene dunque anche dal "narratore"...

«Prima ancora della narrazione c'è il narratore. Il narratore non è un insegnante, né un poeta, né un teorico, né semplicemente un furbo, ma una persona che scopre un sentiero profondamente umano "nella sua carne" (mani, occhi, bocca, parole modulate, posizione, tono, ecc.) per comunicare una verità da lui vissuta che provochi un qualche cambiamento nei suoi ascoltatori.»

Successo per la Serata di beneficenza voluta dal Cardinale Sepe, in collaborazione con la Rai e la partecipazione di Lino D'Angiò e Nino D'Angelo
Centomila euro il ricavato complessivo. La cifra più alta per il dono del Santo Padre

La solidarietà batte la crisi

di Elena Scarici

A farla da padrone anche quest'anno sono stati i doni del Santo Padre e del presidente della Repubblica. All'asta di beneficenza promossa per il settimo anno consecutivo dal cardinale Sepe e tenutasi il 7 dicembre all'Auditorium della Rai, il ricavato complessivo destinato ai bambini ospedalizzati è stato di centomila euro. A sbaragliare la concorrenza il raffinato presepe in madreperla, proveniente dalla Terra Santa, donato dal Papa, che ha fatto incassare diecimila euro.

Bene anche il vaso di vetro con motivi floreali, venduto a duemilacinquecento euro. Ottimo risultato anche per il dono di Napolitano: una splendida scacchiera in edizione limitata in argento e smalto, venduta a seimilacinquecento euro. Cifra importante anche per l'altro regalo del presidente: una coppia di lumetti in particolare filigrana d'argento: cinquemilacinquecento. Hanno tenuto testa anche i doni del presidente del Consiglio, Monti: la stella con presepe in madreperla e la raffinata icona russa sono stati battuti a cinquemilacinquecento euro. Buon risultato anche per l'anello con rubino e brillanti offerto da un cittadino, venduto a seimilacinquecento. Non da meno i preziosi messi a disposizione dal cardinale, in particolare la croce pettorale in oro 18 carati è stata battuta seimila, mentre l'orologio Seiko è stato dato a duemilacinquecento euro.

Sono andate bene anche le offerte per i regali donati dalle istituzioni: la statua di San Gennaro di Lello Esposito, offerta dal sindaco è stata aggiudicata a seimila euro mentre il cofanetto portagioie in argento di Caldoro è stato battuto duemila. Il pastore del presepe di Ferrigno, dono del prefetto, è stato venduto a cinquecento euro mentre la Navità donata dallo stesso maestro presepiale è stata venduta a quattromilacinquecento. Buon risultato anche per la torcia delle Olimpiadi di Torino 2006 offerta dalla presidente Rai Tarantola, venduta insieme ai guanti del portiere del Napoli Morgan De Sanctis: millecinquecento euro. Tra le novità di quest'anno una vendita di oggetti non battuti all'asta a prezzi più modici nel foyer dell'Auditorium.

Soddisfatto e commosso il cardinale: «La crisi economica si batte con la solidarietà, Se rimaniamo nelle logiche strettamente eco-



nomiche non ne usciamo, la solidarietà vince sempre».

Presenti alla serata il governatore Caldoro, l'assessore regionale Pasquale Sommese, l'assessore comunale allo Sport Pina Tommasielli, il presidente della Corte d'Appello Bonaiuto, il questore Merolla, l'ex procuratore Lepore. Così Stefano Caldoro: «Questo è un appuntamento sentito da tutti che ha finalità precise credo che in questo momento sia importante dare un segnale ed è giusto che chi ha di più dia di più». L'evento è stato presentato da Lino D'Angiò, particolarmente brioso, mentre i momenti musicali sono stati regalati da Nino D'Angelo che ha eseguito canzoni di Sergio Bruni, particolarmente apprezzate dal pubblico». Sono felici di fare uno spettacolo di beneficenza e credo

che i napoletani che hanno ancora tanta passione siano comunque generosi anche i tempi di crisi», ha detto D'Angelo. Entrambi gli artisti hanno contribuito alla vendita incoraggiando e incitando gli ospiti. Il ricavato quest'anno andrà a favore di diversi progetti: l'acquisto di lettini attrezzati per monitoraggio cerebrale di neonati a rischio, presso il reparto di Pediatria neonatale del Monaldi; una Banca del Latte materno presso il reparto di Terapia intensiva neonatale del Fatebenefratelli; cure odontoiatriche per 1000 bambini al Policlinico Federico II; ristrutturazione del reparto di Pediatria del San Paolo; studio della terapia più efficace per la cura di bambini affetti da tumore presso il Reparto di Oncologia pediatrica della Sun.



I doni venduti

1. Torcia Giochi olimpici invernali Torino 2006, dono della Rai, e guanti da portiere di Cacio di Morgan De Sanctis. **1.500 euro**
2. Anello a fascia in oro bianco con dieci diamanti. **6.500 euro**
3. Quadro di San Gennaro con tecnica di paste cementizie, sughero, resine, acrilici e pigmenti su tavola **1.500 euro**
4. Elegante centro tavola a motivi floreali in porcellana di Capodimonte, rifinita e dipinta a mano. **1.000 euro**
5. Sibilla: statuette in bronzo, realizzata a cera persa. **1.200 euro**
6. Xilografia raffigurante il Vesuvio durante una delle sue eruzioni. Questo esemplare proviene dalla rara prima edizione francese della "Cosmografia", pubblicata da Francois de Belleforest a Parigi nel 1575 **1.400 euro**
7. Natività ispirata al Settecento napoletano realizzata completamente a mano con teste in terracotta policroma, occhi in cristallo e abiti in seta. Dono di Ferrigno. **4800 euro**
8. Libro di Lucio Fino con oltre 140 illustrazioni, delle suggestive vedute di Napoli e dei suoi dintorni dipinte e disegnate da vedutisti tedeschi, russi e scandinavi del primo Ottocento. Dono del Presidente della Provincia di Napoli, Antonio Pentangelo. **350 euro**
9. Statua raffigurante San Gennaro, di Lello Esposito. Dono del Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris **6000 euro**
10. Cofanetto portagioie in argento. Dono del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. **2000 euro**
11. Pastore di Ferrigno. Dono del Prefetto. **500 euro**
12. Libri: serie di tavole di Marc Chagall e di Giacomo Balla: tavola a colori, a fogli sciolti su cartoncino, realizzate con assoluta fedeltà da dipinti dei Maestri. Lussuose edizione racchiusa in cartella. Dono della Rai. **1300 euro**

13. Anello antico in oro 12kt con pietra topazio giallo di forma ovale torniato da 18 rose, diamanti di taglio antico. Dono del Cardinale Sepe. **5000 euro**
14. Orologio Seiko in oro. Dono del Cardinale Sepe. **2500 euro**
15. Croce pettorale in oro. Lavorazione artigianale di Torre del Greco. Dono del Cardinale Sepe. **6000 euro**
16. Stella con presepe in madreperla. Raffinata Icona russa Madonna con Bambino con finiture in ceramica racchiusa in un elegante contenitore a vetro di legno. Doni del Presidente del Governo Mario Monti. **5500 euro**
17. Acquaforte "Città di Recanati" di Vincenzo Maria Coronelli, Venezia 1708. Dono del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. **2000 euro**
18. Scacchiera "La battaglia di Magenta" in argento e smalto realizzata dall'Argenteria Morpieri di Firenze in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia. Dono del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. **6500 euro**
19. Coppia di lumetti in argento con particolare lavorazione artigianale in filigrana. Dono del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. **550 euro**
20. Icona su tronco d'albero, accuratamente lavorata secondo lo stile della scuola macedone. Dono di Papa Benedetto XVI. **2500 euro**
21. Riproduzione della "Madonna del cuscino verde" di Andrea Solari con cornice. Dono di Papa Benedetto XVI. **3500 euro**
22. Vaso in vetro con motivi floreali e rifiniture dorate. Dono di Papa Benedetto XVI. **2500 euro**
23. Presepe di pregevolissima fattura, in madreperla, lavorazione tipica della Terra Santa. Dono di Papa Benedetto XVI. **10.000 euro**

Tutti i progetti

Dal 2006, anno di arrivo del Card. Sepe a Napoli e prima edizione della Serata di beneficenza, è stato possibile realizzare:

- ristrutturazione, con tecniche e attrezzature di ultima generazione, di un reparto dell'Ospedale Pausilipon, che accoglie bambini leucemici;
- ristrutturazione di un ex convento e conseguente realizzazione della "Casa di Tonia" per accogliere e assistere giovani mamme, lasciate sole da partner e familiari per avere scelto la gravidanza e, quindi, la maternità;
- realizzazione di un asilo nido a carattere multietnico, che accoglie bambini di famiglie povere dell'area che ruota intorno alla "Casa di Tonia";
- progetto "Aiutami a crescere" per l'adozione "di vicinanza" di bambini appartenenti a famiglie povere, che non dispongono neppure delle minime risorse finanziarie, necessarie per consentire ai figli di frequentare l'asilo e le scuole dell'obbligo;
- intervento presso l'Ospedale Santobono per l'attivazione del reparto che si occupa del risveglio dal coma dei piccoli pazienti ricoverati;
- "progetto ipotermia" per i bambini appena nati a rischio, presso il reparto di pediatria neonatale dell'Ospedale dell'Annunziata, con l'acquisto di speciali attrezzature.

Quest'anno l'obiettivo è realizzare altri progetti. Ne sono pervenuti cinque, tutti importanti, ma vediamo quali e quanti di questi possiamo realizzare:

- acquisto di speciali lettini attrezzati per sottoporre a monitoraggio cerebrale neonati a rischio, presso il reparto di pediatria neonatale dell'Ospedale Monaldi;
- organizzazione di una Banca del Latte materno presso il reparto di terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Fatebenefratelli, a servizio dei neonati prematuri;
- cure odontoiatriche per 1000 bambini con tecnica speciale per sigillatura permanente delle carie; progetto presentato dall'Azienda Policlinico Federico II;
- ristrutturazione Reparto di Pediatria dell'Ospedale San Paolo, con acquisto di attrezzature;
- studio della terapia meno invasiva e più efficace per la cura di bambini e giovani affetti da tumore; progetto presentato dal Reparto di Oncologia Pediatrica della Seconda Università degli Studi.



Una carta per i diritti di tutti È stata elaborata dai rappresentanti del Comitato "Il welfare non è un lusso"

Nel 2012 per le Politiche sociali in Campania il Governo ha previsto una dotazione finanziaria di circa 4 milioni di euro, ben 113 milioni in meno dal 2007. Non fa meglio la Regione che mette a disposizione il 2% del bilancio regionale. Per non parlare dei crediti vantati dal Terzo Settore verso il Comune di Napoli che ammontano a circa cento milioni di euro.

Da questa sconcertante analisi riparte la lotta (in verità mai sopita) del comitato "Il welfare non è un lusso" che da quattro anni sta lavorando per difendere i diritti dei più deboli. Partendo dalla consapevolezza che è fondamentale riaffermare con forza la dignità del lavoro sociale, i responsabili, ha spiegato il coordinatore, Pasquale Calemme, hanno stilato una "Carta di cittadinanza", sottoscritta da circa 200 cooperative sociali, nella quale si chiede a Governo, Regione e Comune di verificare la pianificazione finanziaria per le politiche sociali. In particolare attraverso la convocazione di un consiglio regionale e comunale straordinari e l'immediata istituzione di un "tavolo della crisi" del settore. I rappresentanti del Comitato chiedono inoltre di rendere conto del fondo per il sociale istituito grazie alle loro battaglie, aumentando del 10% l'imposta di bollo sull'auto e destinato invece a interventi "di emergenza" e di finanziare la legge regionale 11/07 sulla "dignità sociale" con risorse adeguate. La Carta sarà stampata in migliaia di copie e inviata al Senato, in collegamento con la campagna nazionale I diritti alzano la voce. «Vogliamo far partire proprio da Napoli una sfida che riguarda il Mezzogiorno e l'intero Paese sul tema del welfare» ha detto Salvatore Esposito, presidente della Federazione Napoli Città sociale. Per far sentire le loro ragioni i membri del Comitato manifesteranno il prossimo 21 dicembre in piazza Municipio, per dire, in una data indicata da qualcuno come la fine del mondo, che stanno morendo, invece, le politiche sociali.

Elena Scarici

È stato il Cardinale Crescenzo Sepe, venerdì scorso, a dare il via all'accensione dell'albero di Natale non artificiale più alto della Campania: un cipresso plurisecolare che campeggia nel giardino dell'antico claustro della città della dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. La cerimonia, introdotta dal Rettore, Lucio d'Alessandro, ha dato lo start anche ad una gara di solidarietà in favore della "Casa di Tonia" alla quale andranno destinati tutti i doni (in oggetti e/o in denaro) che, già da venerdì pomeriggio, oltre trecento visitatori hanno iniziato a depositare sotto l'albero. Le visite e le donazioni saranno aperte dal lunedì al venerdì fino all'11 gennaio, mentre le donazioni online saranno possibili sul sito web dell'Ateneo: www.unisob.na.it.

«L'Università Suor Orsola Benincasa si caratterizza ormai da tempo - ha spiegato Lucio d'Alessandro - come una operosa comunità, per definizione giovane, impegnata nella pratica del quotidiano servizio che ciascuno di noi, nel suo ruolo, in diverso modo, rende agli studenti, alla ricerca, all'accogliente bellezza della nostra sede, alla città e, perfino, al Paese come più volte ci è stato riconosciuto, anche dall'attuale presidente del Consiglio, e nell'occasione cristiana, ma anche gioiosamente laica del Natale, abbiamo deciso di offrire alla città di Napoli uno spettacolare albero plurisecolare illuminato a festa, come simbolo di aggregazione sociale e culturale attorno al quale sviluppare una importante gara di solidarietà in favore di una splendida realtà di presidio sociale della nostra città».

L'Albero Maggiore, così denominato perché il più alto (oltre 20 metri) del giardino dell'antico Claustro, è un Cupressus Sempervirens ed è stato addobbato con ventidue discese di luci per un totale di oltre cinquemila lampadine luminose, posizionate "a cascata" dalla cima, in modo da

Inaugurato dal Cardinale Sepe, al Suor Orsola, l'albero più grande della Campania

Un simbolo di aggregazione

Partita una gara di solidarietà per la Casa di Tonia

di Andrea Acampa



conferire luce ed ordine ad una chioma piuttosto irregolare, restituendo una forma a cono tipicamente natalizia. In aggiunta alle luci sono state posizionate 60 sfere di 20 centimetri di diametro ciascuna, di colore rosso lucido, tipico del Natale e ben visibili anche di giorno. L'occasione è stata sfruttata per rimuovere il materiale secco ed eventuali rami pericolosi, coniugando le esigenze estetiche tipiche delle festività con la buona pratica agronomi-

ca. Le difficoltà dell'installazione dei materiali sul cipresso, date le sue dimensioni, sono state superate impiegando un Tree Climber specialista, che coadiuvato da personale a terra, ha fissato tutti gli addobbi. L'allestimento sarà arricchito da una suggestiva selezione musicale curata da Pasquale Scialò, docente di Storia della Musica all'Università Suor Orsola Benincasa, e realizzata seguendo il filone tematico del Natale e della solidarietà.

Uco Il Presepe nella pietà popolare

Mostra d'Arte presepiale presso la chiesa del Rosariello in Piazza Cavour 124, Napoli.

Inaugurazione domenica 16 dicembre, alle ore 17.30, alla presenza di don Francesco Piccirillo, vicario episcopale. Premiazione domenica 13 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di mons. Salvatore Esposito, vicario episcopale. La mostra è aperta dalle ore 16.30 alle ore 20.

Una legge per gli Oratori

È stata approvata, dal Consiglio Regionale della Campania, all'unanimità, la legge regionale per gli Oratori che prevede contributi finanziari a sostegno delle attività svolte.

Ad Afragola le Reliquie dell'Evangelista

(a.b.) Un evento storico per la città di Afragola: l'arrivo delle Sacre Reliquie dell'Evangelista, direttamente dalla Basilica dell'Ara Coeli del Campidoglio di Roma. Per la specialissima occasione è prevista, nella serata di domenica 16 dicembre, alle ore 17, una Peregrinatio dalla storica chiesa di S. Marco in Silvis (1179) con le Sacre Reliquie dell'Evangelista; dopo la processione sarà officiata una Messa, nella chiesa di S. Marco all'Olmo, presieduta dal vice Rettore della Basilica del Campidoglio, Padre Nicola Macale ofm; la serata si concluderà con la

Benedizione e il Bacio della Reliquia di S. Marco e di S. Elena, Madre dell'Imperatore Costantino.

Ed ancora: domenica 23 dicembre, alle ore 16, si terrà la kermesse "Babbo Natale in Corsa" cui seguirà un momento di festa per il quartiere S. Marco, animato dai responsabili della scuola "Piccoli Fans" con giochi, balli, canti e attività sportive.

Per finire: mercoledì 26 dicembre, dalle ore 17 alle ore 20.30, sarà allestito nel cortile dell'oratorio parrocchiale un Presepe Vivente animato dall'Azione Cattolica.

partecipa anche tu!

VII TROFEO

MONS. LUIGI MARIA PIGNATIELLO

"NATALE 2012"

27 28 29 30

dicembre 2012

non mancare!!

Info: Parrocchia S. Maria della Libera Via Belvedere, 113 - 80127 - Napoli +39 081 613 42 70 - asc.albertofenderico@libero.it

A.S.C. Alberto Fenderico
Shekina
NOI

Dal Giubileo, la rappresentazione delle arti e dei mestieri

di Rosanna Borzillo

È uno dei frutti del Giubileo: il 12 dicembre dello scorso anno fu, infatti, firmato un protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio e la Diocesi, rappresentata dall'Ufficio turismo, diretto da don Salvatore Fratellanza, grazie al quale si progettava un Presepe vivente delle arti e dei mestieri. Oggi, a Castel dell'Ovo, la realizzazione. Due giorni per godere di un'opera magistrale, attuata con l'irrinunciabile impegno di tre parrocchie che storicamente in diocesi si dedicano con passione e maestria alla realizzazione del presepe vivente: Regina Paradisi (don Massimo Ghezzi), Santo Strato (don Mauro Conte), San. Biagio (don Mario Bellicose). Sabato 15 dicembre e domenica 17 dicembre, oltre cinquanta figuranti, in rigoroso costume d'epoca, nella magica cornice di Castel dell'Ovo, con il contributo tecnico della Camera di Commercio, faranno rivivere il mistero della Natività. «Ma anche – ci spiega don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio del turismo, sport e spettacolo della Diocesi. – riporteranno in vita arti e mestieri dimenticati». Ci saranno falegnami, filatrici, osti, ricamatrici all'opera e che, sabato alle 19, riceveranno la simbolica "benedizione" del cardinale Sepe, mentre domenica dalle 17.30 alle 22, la visita di chi – gratuitamente – vorrà immergersi nell'atmosfera di oltre duemila anni fa.

Sabato sera, poi, scambio di auguri, grazie alla disponibilità dell'Hotel Santa Lucia: qui gli operatori del turismo potranno brindare con il cardinale Sepe ed i responsabili della Camera di Commercio per un Natale all'insegna della pace e della condivisione.

San Giovanni Battista Il Natale a Chiaiano

La Comunità di San Giovanni Battista a Chiaiano si appresta a vivere l'ottava edizione del "Presepe vivente". L'iniziativa impegna un centinaio di volontari della parrocchia tra adulti, giovani e bambini per sentire nuovamente il fascino del Natale e prepararci nella gioia di uno spettacolo al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Si tratta di un vero e proprio "spettacolo" nel quale il visitatore si sentirà completamente coinvolto. Accompagnato da un allegro Pulcinella ciascuno sarà condotto a visitare, nel suggestivo e antico borgo di vico Tirone a Chiamano, delle scene che tra ballo, canto e recitazione avranno il filo comune di condurre alla Santa Grotta dove il ricordo del Bambino Divino riproporrà a tutti la verità fondamentale della nostra fede: Dio si fa uomo per nostro amore.

Le serate della visita saranno: venerdì 21 sabato 22 e domenica 23 dicembre, dalle ore 19.30 alle 23 e l'appuntamento è a Chiaiano, facilmente raggiungibile grazie alla Linea 1 della Metro, in Vico Tirone. L'ingresso è gratuito.

Salvatore Giuliano
parroco

A Torre del Greco si celebra la "Virgo Fidelis"

Lo scorso 3 dicembre, al Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio di Torre del Greco, località Leopardi, la Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco ha celebrato la "Virgo Fidelis", protettrice dell'Arma.

Alla S. Messa celebrata in onore di Maria "Vergine Fedele", da Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario del Buon Consiglio, coadiuvato dal vicario parrocchiale don Antonio Smarrazzo, erano presenti, oltre ai numerosissimi fedeli, il neo Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco il Capitano Michele De Rosa; il Luogotenente Nicola Olivetta, Comandante della Stazione di Viale Campania, il Luogotenente Vincenzo Amitrano, Comandante del Servizio Navale di Torre del Greco; i Comandanti e i militari dei Reparti dipendenti dalla Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco; Gennaro Malinconico e Filippo Colantonio, rispettivamente Sindaco e Presidente del Consiglio Comunale di Torre del Greco; il Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Torre del Greco, Paolo Esposito; il Comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera Torre del Greco, Antonio Cacciatore; i rappresentanti della Compagnia della Guardia di Finanza; della Polizia Locale; Gennaro Torrese e Vincenzo Vitale, rispettivamente Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Torre Annunziata; il Presidente e i soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Torre del Greco; autorità militari; rappresentanti della società civile e dell'imprenditoria torrese. Anche quest'anno erano presenti Nino Daniele, Presidente della Fondazione Cives e Raffaella Ottaviano, Presidente dell'Associazione Antiraket di Ercolano per rimarcare la loro riconoscenza e vicinanza agli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

"Siamo particolarmente lieti – ha dichiarato Mons. Nicola Longobardo, nel salutare gli intervenuti alla celebrazione della Santa Messa – di avervi accanto in questo momento di preghiera e di gioia interiore. La "Virgo Fidelis" è celebrata il 21 novembre. Per ricordare questa data Monsignore Carlo Albero Ferrero di Cavallerone, ordinario militare d'Italia e Padre Apolloni, Cappellano militare capo, proposero al Papa Pio XII di riconoscere la Vergine Maria, con il titolo di "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma. "Nell'Arma – ha ricordato il capitano De Rosa - il culto della "Virgo Fidelis" risale ad un importante evento della seconda guerra mondiale che ha visto impegnati gli uomini della "Benemerita". Il 21 novembre del 1941, infatti, un intero battaglione dei carabinieri, guidato dal Maggiore Alfredo Serranti, fu

vinto in terra d'Africa dalle forze nemiche dopo aver combattuto strenuamente ad armi bianche nella famosa battaglia di Culqualber. Da quella battaglia si fa partire la storia delle imprese dell'Arma".

Francesco Manca

Ufficio Terza Età Concorso presepiale

L'Ufficio Diocesano Pastorale Terza Età, bandisce il concorso presepiale, giunto alla sua XXVIII edizione, la cui premiazione avverrà il 26 gennaio 2013. I partecipanti, dovranno presentare foto esplicative del manufatto con descrizione dettagliata della provenienza e delle caratteristiche specifiche dell'opera inedita (è gradita anche la foto di qualche particolare).

Gli elaborati verranno studiati e valutati da una Commissione di Professionisti esperti. Il materiale dovrà pervenire, entro il 22 dicembre presso l'Ufficio Terza Età in largo Donnaregina 22. Si prega voler specificare con chiarezza i recapiti dei referenti, in quanto, dopo una prima selezione, la Commissione visionerà gli elaborati più meritevoli di considerazione. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a:

Susy Scotti 081-5566244 - 347-7707722
Bruno Picariello 081-5544324 - 328-6721327
Ufficio Terza Età 081-5574247

Antonio Di Franco
Direttore

Eugenio Rocco
Coordinatore



Il quadro della Madonna del Rosario torna al suo posto dopo il restauro

È arrivato, la sera del 7 dicembre, a Pompei il Quadro della Madonna del Rosario, dopo gli interventi di restauro effettuati ai Musei Vaticani. Prima di partire dal Vaticano, il Quadro è stato portato negli appartamenti del Santo Padre che si è raccolto, da solo, in preghiera per alcuni minuti davanti alla prodigiosa immagine. Come atto di omaggio verso la Vergine e conoscendo il forte legame tra lo stesso Benedetto XVI e il Santuario di Pompei, il Governatorato della Città del Vaticano ha voluto sostenere le spese per il restauro, altamente professionale, effettuato negli ultimi due mesi presso i Musei Vaticani. La mattina dell'8 dicembre, alle ore 11, in piazza Immacolata, a Pompei, il Quadro è stato accolto ufficialmente dall'arcivescovo emerito, Mons. Carlo Liberati, dal clero, dai fedeli pompeiani e dai pellegrini. Per mons. Liberati sarà anche l'occasione del congedo e del saluto ai fedeli, dopo nove anni di generoso servizio alla guida del Santuario e della Prelatura. Il 10 novembre scorso, infatti, il Santo Padre ha nominato nuovo delegato pontificio e ordinario della diocesi, l'arcivescovo Tommaso Caputo, che a proposito del ritorno del quadro a Pompei, ha affermato: «Sono personalmente felice che il caro confratello mons. Liberati possa concludere con questo atto, così importante e significativo, il suo servizio pastorale alla guida della Prelatura di Pompei».



La comunità parrocchiale S. Antonio Abate di Casoria a Pompei alla riscoperta della fede

Un tempo di attesa

di Antonio Botta

Oltre quattrocento persone, tra bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani: intere famiglie riunite, come rarissime volte capita di vedere, hanno partecipato a Pompei, presso l'omonimo Santuario dedicato alla Madonna, all'incontro di festa e di formazione della Comunità parrocchiale "S. Antonio Abate". Domenica scorsa, chiunque vi abbia presenziato, si è sentito membro di una vera "famiglia di famiglie", in cui si è provata la gioia di stare amorevolmente insieme per aprire il bocciolo del proprio cuore irradiato e riscaldato dalla luce del Signore, ma anche per intrecciare rapporti, volgere intorno lo sguardo per offrire un sorriso, dialogare fraternamente, stringere cordialmente una stretta di mano.

Durante il tragitto di ritorno, Silvana, la referente del pullman "rosa" (ben otto sono partiti da via Duca D'Aosta), ha commentato con queste significative parole la bellissima giornata trascorsa coralmemente: «È un vero miracolo! A Pompei, don Marco Liardo ha raccolto i frutti di semi germogliati e cresciuti, da quando è nostro parroco, nella preghiera e nella profonda fiducia nello Spirito Santo».

"Fede, tempo di attesa" è stato il tema della seconda giornata comunitaria, approfondito con testimonianze, video, canti e intervista: una modalità originale e coinvolgente di fare catechesi, così come suggeriscono Benedetto XVI e i nostri Vescovi. Altri quattro incontri seguiranno, nei quali la comunità parrocchiale S. Antonio Abate rifletterà, in questo "Anno della fede", sul senso autentico del nostro credere.

L'attesa, ha spiegato don Marco in una sala affollatissima, non è un atteggiamento passivo, ma è tensione verso il Signore (dal latino "ad tendere", tendere verso) che è già venuto nella carne in Gesù Cristo e verrà la seconda volta alla fine dei tempi, quando Dio sarà "tutto in tutti".

Come vivere il tempo di attesa? Incamminandoci verso Gesù che ci viene ogni giorno incontro nei fratelli, per amarli, servirli, farsi uno con loro. Il modo per raggiungere il Paradiso è di iniziare a costruirlo già qui, sulla terra.

Un'attesa, cristianamente intesa, ci invita a dilatare il cuore alle dimensioni della speranza, della condivisione e della comunione, come hanno posto in evidenza le testimonianze di Tania e Mattia, di Pasquale e di un gruppo di giovani; il desiderio colmo di amore di incontrare il Signore giunge fino alla scelta radicale, come quella di Cristo, dell'offerta totale di sé per amore, come abbiamo appreso dal video in cui è stata illustrata la vita di Santa Gianna Beretta Molla, già mamma di tre bambini, che sacrificò la propria vita per non uccidere la figlia nel grembo durante un intervento di asportazione di fibroma all'utero.

Uno spassoso siparietto è stato dedicato ai bambini, grazie alla formidabile performance di Mario, il quale, prorompente di energia, ha giocato con i piccoli in una funambolica girandola di scherzi e di imprevedibili "magie", captando anche l'attenzione dei grandi. Poteva mai mancare il frizzante apporto dei ragazzi per l'unità? Essi si sono esibiti in un elettrizzante ballo coinvolgendo bambini e adulti.

La celebrazione eucaristica, nel Santuario dedicato alla Madonna del Rosario di Pompei, è stata posta a coronamento di una giornata magnifica, vissuta con Dio e in Dio. Dopo una frugale colazione a sacco, la marea di persone è ritornata a casa, non senza volgere un pensiero alla Vergine, ringraziandola per il momento di grazia vissuto dalla nostra comunità parrocchiale. A Maria il coro della parrocchia ha dedicato suggestivi canti in lingua napoletana.

Parrocchia Sant'Antonio di Padova al Rione Sapiro A Portici le reliquie del sangue di Giovanni Paolo II Da domenica 22 a sabato 28 settembre 2013

Le reliquie del sangue del Papa Beato Giovanni Paolo II saranno esposte a Portici, presso la parrocchia Sant'Antonio di Padova al Rione Sapiro.

Per saperne di più e per le necessarie prenotazioni per le visite è possibile rivolgersi direttamente alla parrocchia, in via del Corallo, al Rione Sapiro, oppure ai recapiti telefonici 081.777.38.69 - 081.739.45.90 - 339.315.3215 - email: dongiorgiouac@libero.it

Questo il programma di massima delle giornate.

Domenica 22 settembre

Ore 18.30 - Accoglienza dalla parrocchia Sacro Cuore a Cappella Bianchini in Torre del Greco e Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Lunedì 23 settembre

Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 18.30.

Martedì 24 settembre

Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 18.30.

Mercoledì 25 settembre

Ore 9 - Celebrazione Eucaristica
Ore 18 - Processione del Reliquiario verso la Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano.
Ore 18.30 - Veglia di Preghiera animata dal Rinnovamento nello Spirito.
Ore 21 - Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Giovedì 26 settembre

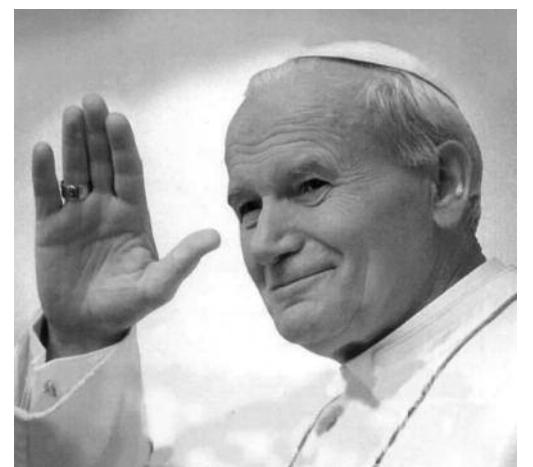
Presso la Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano
Ore 9 - Celebrazione Eucaristica
Ore 10 - Incontro con il Clero, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose
Ore 12 - Incontro con le Scuole Cattoliche
Ore 18 - Rosario meditato
Ore 20 - Solenne Concelebrazione Eucaristica e ritorno delle Reliquie, nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova al Rione Sapiro in Portici

Venerdì 27 settembre

Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 18.30.

Sabato 28 settembre

Alle ore 18 - Solenne Celebrazione Eucaristica e congedo del Reliquiario.



Al Museo diocesano un percorso storico teatrale sulle opere di Caravaggio con la tecnica dei Tableaux Vivants. La visita al Pio Monte della Misericordia

Arte per le scuole

di Elena Scarici

Un percorso storico teatrale sull'opera di Caravaggio. È l'interessante iniziativa proposta dal Museo diocesano in collaborazione con "Il teatro del sole" di Francesca Calabrese, e rivolto prevalentemente alle scuole medie inferiori e superiori.

Gli appuntamenti del 5, 6 e 11 dicembre hanno visto la partecipazione di oltre 900 ragazzi ed anche per i prossimi appuntamenti di febbraio 2013 si preannuncia il tutto esaurito. Soddisfatta la responsabile del Museo, Carmen De Rosa che precisa: «Lo scopo di questo percorso è far conoscere ai ragazzi delle scuole la grande tradizione artistico e storica di Napoli attraverso i quadri di Caravaggio e le meravigliose opere conservate al Diocesano, con un occhio rivolto anche al territorio circostante».

Il percorso infatti comincia al Pio Monte della Misericordia, dove si visita la chiesa con particolare attenzione allo splendido dipinto di Caravaggio qui conservato: "Le sette opere della misericordia". Si prosegue poi al Museo Diocesano, in largo Donnaregina con la visione dei quadri caravaggeschi presenti, fra cui "Il Compianto sul Cristo morto" di Andrea Vaccaro.

Successivamente il pubblico assiste alla rappresentazione teatrale dei dipinti di Michelangelo Merisi con la tecnica dei tableaux vivants, e la regia di Ludovica Rambelli.

È un lavoro di estrema semplicità e di grande impatto emotivo: sotto gli occhi degli spettatori si compongono 21 tele di Caravaggio realizzate con i corpi degli attori e l'ausilio di oggetti di uso comune e stoffe drappeggiate.

Un solo taglio di luce illumina la scena come riquadrata in un'immaginaria cornice, i cambi sono tutti a vista, ritmicamente scanditi dalle musiche di Mozart, Bach, Vivaldi, Sibelius.

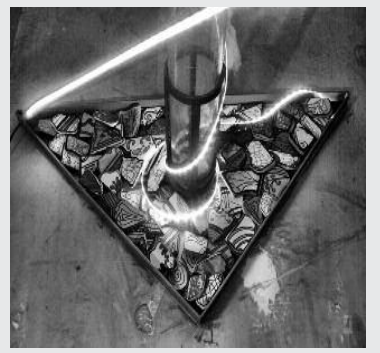
Fra i quadri rappresentati: La Deposizione che si trova ai Musei Vaticani, la Morte della Vergine conservato al Louvre, la Flagellazione che possiamo ammirare al Museo di Capodimonte,



il Martirio di Matteo, custodito a Roma. Info e prenotazioni: 081 442 08 44 - 338 542 98 82. Tra i prossimi appuntamenti del Diocesano domenica 16 dicembre alle ore 11,30 un concerto straordinario: la Settima sinfonia di Beethoven, diretta da Daniele Moles che sarà eseguita dalla Nuova Orchestra Scarlatti.

Il concerto sostituisce quello già in programma perchè intende sensibilizzare le

istituzioni a seguito dell'annunciata sospensione delle attività della Nuova Scarlatti per il 2013. Per l'occasione sarà possibile firmare l'appello alle istituzioni locali, l'orchestra saluterà il suo pubblico, lo informerà sulle sue prossime iniziative, e darà appuntamento all'ultimo concerto per ora previsto a Napoli, quello di Capodanno 2013 presso il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.



Installazione all'Annunziata

In occasione delle celebrazioni della Natività, l'artista Teresa Mangiacapra, dopo l'affettuosa accoglienza ricevuta nel marzo scorso per la festa dell'Annunciazione, torna con una sua installazione "Schegge di Memoria" nella Basilica della SS. Annunziata Maggiore, dal 16 dicembre (ore 11) al 10 gennaio 2013.

Un'installazione composta da tre lavori diversi ma legati da un'unica ispirazione: i resti di mattonelle rinvenuti nelle sue lunghe peregrinazioni sui bagnasciuga dei nostri mari, e poi dipinti e lavorati a mano in una evocazione poetica sublime. Inutili testimoni di una realtà ormai persa e che pure ancora continuano a vibrare di ricordi, sentimenti, parole, gesti di amore e di storie che non vogliono morire del tutto.

La Mangiacapra ne ha accolto il messaggio dando nuovo volto e nuova voce a questi frammenti inanimati, a monito che non basta il rispetto verso i simili, conta ancor più il rispetto per la propria storia e gli stessi oggetti che la rappresentano. Con gli angeli dalle grandi ali che tornano a riempire la scena condividendo questo suo desiderio di dare nuova vita a piccoli inutili "resti" di una realtà dismessa.

Un progetto quello dell'artista sostenuto da Incontri Napoletani anche e soprattutto nella volontà di riportare attenzione e "luce" sulla storia dell'antico complesso monumentale dell'Annunziata e l'antica Rota, simbolo della soffocante convivenza di spirito caritatevole e miseria umana. L'installazione, patrocinata dal Comune e posta nella cappella del Crocefisso (a destra dell'ingresso), è visibile secondo gli orari di apertura della basilica (tutti i giorni 7.30-12; 17-19, domenica 7.30-13) e nel rispetto delle celebrazioni liturgiche.

Anima e cuore in Cattedrale

I primi ringraziamenti del Maestro Mario Fasciano vanno alle Paoline, per aver creduto in lui e avergli permesso la realizzazione del suo ultimo cd, e all'Ortopedia Meridionale, per aver supportato il concerto di promozione al disco presso la Cattedrale di Napoli. L'album di cui stiamo parlando s'intitola "Anima e Cuore", un titolo non molto originale, a detta di Suora Livia Sabatti, responsabile Paoline Audiovisivi, ma molto napoletano e, quindi, vicino al suo primo autore: S. Alfonso Maria De' Liguori. Sono di S. Alfonso, infatti, i brani riarrangiati e musicati dal Maestro Fasciano con l'aiuto di artisti di fama internazionale e non da lui voluti e coordinati. Ed è così che si spazia da "Quanno nascette Ninno" recitato dal partenopeo Enzo De Caro con l'accompagnamento della chitarra di Carlo Alviggi al "Bianco Natale" suonato all'organo da Roger King dei Genesis, passando per una versione gospel di "Tu scendi dalle stelle" cantata dalla meravigliosa voce nera di Charlie Cannon dei Platters e per "Le due sciarpe", ispirata a una ballata irlandese e cantata dalla voce dei Megaris, giovane gruppo emergente napoletano.

Proprio quest'ultimo pezzo è stato scritto da Pietro Gargano, giornalista de Il Mattino che ha partecipato alla nascita di quest'album con la stesura di due brani. "Mario Fasciano mi contattò dicendomi «perché non scrivi una canzone su una sciarpa?»", così esordisce Gargano, diretto come fu con lui il Maestro. "S. Alfonso", prosegue il giornalista, "era un



missionario tra la sua stessa gente, diceva che la salvezza dei poveri poteva essere solo l'istruzione che, però, doveva necessariamente essere il più chiara possibile!"

«E S. Alfonso entrò nel profano, la musica all'epoca era, infatti, profana», ci spiega Enzo De Caro, «v'inserti il sacro all'interno e donò questa "mappatella mista" ai poveri rallegrando il loro Natale». Ciò che a noi, oggi, può risultare abbastanza semplice e comune, va letto, invece, come un gesto eroico e S. Alfonso come un moderno Prometeo: prese la musica dall'élite, dai nobili per donarla agli ultimi che, oltretutto, ne avevano molto più bisogno.

"Quanno nascette Ninno" è una canzone che ebbe fin da subito un impatto così forte da far decidere al vescovo napoletano di "tradurlo" in italiano dando vita al ben più famoso "Tu scendi dalle stelle". Ed è per questo motivo che il Maestro Fasciano ha deciso di magnificare il testo permettendo ad un grande attore come De Caro di trasmettere a tutti attraverso la recitazione il messaggio scritto originariamente in lingua napoletana.

Tra gli artisti presenti nel cd non bisogna dimenticare Rob Townsend, sax inglese che a lungo ha lavorato con Steve Hackett, e Stefano Cortese, attore che interpreta "La leggenda di S. Stefano" reinterpretata da Pietro Gargano.

Michele Maria Serrapica

Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l. Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana Reg. Tribunale di Napoli N. 115 del 16.11.57 e del 22.10.68 Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 1,00 abbonamento annuale € 40 c.c. postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Festa del Patrocinio

In occasione dell'annuale Festa del Patrocinio, che ricorda la salvezza dall'eruzione del Vesuvio del 1631, domenica 16 dicembre, a partire dalle ore 9, sarà esposta la Teca contenente il Sangue del Martire.



Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXVI • Numero 45 • 16 dicembre 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/1/068
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it